in Comunione

n. 1
gennaio - marzo 2014
Anno XX - CXXXVI

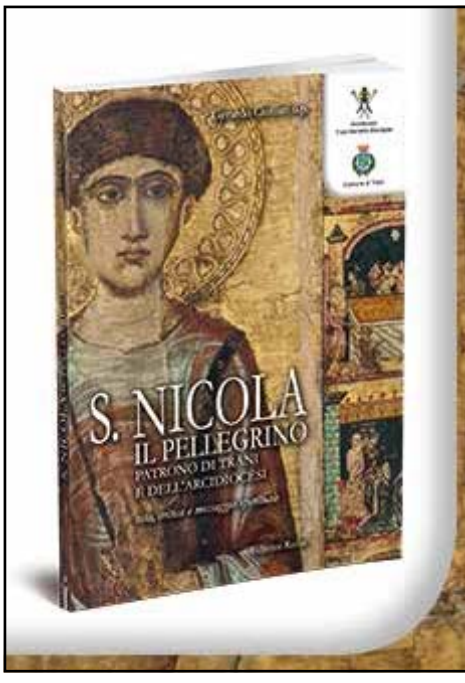
Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE
DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

Vincent van Gogh, *Il buon Samaritano*, olio su tela, 1890

Contiene I.R.

QUARESIMA 2014
all'insegna della povertà che arricchisce



Il patrono di Trani è uno dei santi più solidi dal punto di vista della critica storica. Sono pochi, infatti, i patroni "pugliesi" che godono di un corpus documentario così ricco ed interessante.

GERARDO CIOFFARI o.p.

S. NICOLA
IL PELLEGRINO
PATRONO DI TRANI
E DELL'ARCIDIOCESI

vita, critica e messaggio spirituale

EDITRICE ROTAS

L'Amore Conta
Vita del Beato Pier Giorgio Frassati

Un contributo formativo che il Centro studi AC "Pier Giorgio Frassati" per la storia dell'Azione Cattolica diocesana, vuole offrire non solo alle associazioni parrocchiali di AC e quindi a tutti gli aderenti, ma anche a tutta la Chiesa locale, in un tempo speciale.

RICHIEDI LA TUA COPIA
ALL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

a cura di
Luigi Lanotte

testi ed illustrazioni di
Anna Lucia Terlizzi

GIBO
Lavorazione Artistica del Vetro

Realizziamo vetrate istoriate, geometriche, a rulli veneziani, restauriamo vetrate antiche. Forniamo anche vetrocamera e telai inox bruniti indistruttibili resistenti alla salsedine, alle piogge acide.

Referenze: Basilica di San Marco a Venezia, Basilica di Santa Chiara ad Assisi, Basilica di S. Antonio da Padova

basilica di S. Antonio da Padova

Via Monte Cimone, 5
37057 San Giovanni Lupatoto
(Verona)
Tel. 045 549055 fax 045 9251093
www.giboarreda.com
info@giboarreda.com

Quaresima 2014
all'insegna della povertà che arricchisce

Carissimi,
la "quaresima", cammino di purificazione e di grazia in vista della Pasqua dell'anno, secondo il messaggio del Santo Padre Francesco, ci mobilita tutti ad imitare Gesù Cristo che si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà (cfr. 2Cor 8,9).

Sembra una contraddizione "arricchire con la povertà". Eppure non è così! Infatti nel linguaggio paolino "Da ricco che era, si è fatto povero per voi" (2Cor 8,9) si sottolinea la spogliazione o svuotamento del Verbo, il quale si è fatto in tutto simile a noi (Fil 2,7; Eb 4,15) per farci come Lui. La carità, l'amore è condividere in tutto la sorte dell'amato. Nel linguaggio umano è solidarietà.

Gesù Cristo, vivo in noi, ci chiede di permettergli di amare attraverso la nostra persona come Egli ci ama e vuole amare l'altro. Questo richiede da parte di ciascuno di noi spogliarci dell'attaccamento che abbiamo a noi stessi per aprirci agli altri. Solo così si realizza la "comunione" e la "fraternità" che ci contraddistingue come figli dell'unico Padre celeste nel Figlio, animati dallo Spirito Santo. L'esercizio di penitenza, di preghiera, di elemosina, che caratterizza il tempo quaresimale porta all'arricchimento spirituale,

(continua a pag. 2)

in Comunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione
Donatella Bruno - Marina Criscuoli - Vincenzo de Gregorio - Giuseppe Faretra -Riccardo Garbetta - Francesca Leone - Sabina Leonetti - Angelo Maffione - Salvatore Mellone - Giuseppe Milone - Maria Terlizzi - Rachele Vaccaro

Quote abbonamento
€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
c/c postale n. 22559702
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie
Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Impaginazione, stampa e confezione
EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta - tel. 0883/529640 - 335/7852681
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardolosappio@tin.it
r.losappio@progettoculturale.it

USPI 2014 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici FISC

SOMMARIO

Editoriale
Quaresima 2014, all'insegna della povertà che arricchisce ... pag. 1

Speciale Missioni
Il senso di un viaggio in Uganda. Sulle orme di padre Raffaele Di Bari ..... " 3
Cresce il nostro impegno missionario ..... " 5
Padre Mauro Armanino scrive dal Niger ..... " 7
In parrocchia e a scuola di solidarietà internazionale ... " 9

Cittadinanza
L'impegno per il parco dell'Alta ... " 10
La Puglia secondo il XXIII rapporto immigrazione 2013 ... " 12
Quanto pesa la crisi nel 2013... " 15
Sentinelle di speranza ..... " 16

Cultura e tradizione
L'altra faccia della luna ..... " 17
Io... donna ..... " 19
Una guida interattiva per il Museo Diocesano sezione di Bisceglie " 20
"Guarderanno a Colui che hanno trafitto" ..... " 21

Fragilità
Mal di gioco ..... " 22
Vite spezzate..... " 23
Nel reparto di oncologia ed ematologia pediatrica di San Giovanni Rotondo ..... " 24
Una ludoteca in carcere ..... " 25

Vita ecclesiale
Presbiteri e diaconi: verso una sinodalità interna al ministero dell'ordine " 27
Comunione ecclesiale: laici e presbiteri..... " 29
Vite spese accanto agli ultimi... " 31
Il Movimento dei Cursillos riconosciuto ufficialmente in diocesi " 32
Le "scelte" di Papa Francesco " 33
Non ho vinto niente ..... " 35

Lettere a "In Comunione"
Una bella storia di solidarietà ... " 36
Scuola e territorio. L'esperienza della "Baldacchini" di Barletta... " 37

Recensioni
Le aritmie del cuore. Poesie nuove, sparse, riscritte ..... " 38
Raccontare Gesù ..... " 39
Due millimetri di verità ..... " 39
I 55 giorni che hanno cambiato l'Italia. La storia vera ..... " 40

all'amore, che ci rende "prossimo" l'un con l'altro come il buon Samaritano, rendendoci compassionevoli e capaci di condivisione.

"La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio. La povertà di Cristo è la più grande ricchezza: Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, dell'affidarsi a Lui in ogni momento, cercando sempre e solo la sua volontà e la sua gloria".

Siamo chiamati a vivere da figli di Dio e da fratelli di Cristo. "Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e ad operare concretamente per alleviarle". Ci sono miserie materiali come mancanza di cibo e di lavoro, di casa, di medicine; e ci sono miserie morali come vizio e peccato, dipendenza dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia, ecc. Rispondere concretamente con amore a quanti sono affetti da queste miserie comporta andare verso di loro, farsi "prossimo" e agire nella persona del Signore Gesù con amore compassionevole e col prendersi cura di loro.

I sacerdoti siano disponibili ad accogliere nel sacramento del perdono e ad andare incontro ai poveri. Le famiglie sappiano accogliere quanti bussano alle loro case. Le Caritas parrocchiali e cittadine continuino a rispondere non solo alle necessità materiali ma anche a quelle morali e spirituali indicando la via della preghiera, dell'ascolto della Parola e dei Sacramenti.

La cosiddetta "Quaresima di carità", che consiste nelle "collette" di carità in generi alimentari, indumenti e moneta, la destiniamo per quest'anno alle Caritas parrocchiali.

La Quaresima dell'Arcivescovo con le comunità parrocchiali e religiose avrà come tema: "Evangelii gaudium: la gioia del Vangelo". In ogni singola Città mi farò pellegrino sostando nella Cattedrale, nelle Concattedrali, nelle Chiese Madri per tenere una relazione sull'esortazione apostolica di Papa Francesco, dopo la celebrazione della Messa feriale. Ecco il calendario:

Trani: 11 marzo - Cattedrale (Cripta S. Nicola) ore 18.30
Barletta: 13 marzo - Basilica S. Sepolcro ore 19
Bisceglie: 18 marzo - Concattedrale ore 18.30
Corato: 25 marzo - Chiesa Matrice ore 18
Margherita di Savoia: 26 marzo - Chiesa Madre ore 18
S. Ferdinando di Puglia: 1 aprile - Chiesa Madre ore 19
Trinitapoli: 8 aprile - Chiesa Madre ore 18.

Negli altri giorni raggiungerò le parrocchie sentendomi con i rispettivi parroci.

Il sabato delle Palme il 12 aprile, sarà dedicato come sempre ai giovani di tutta la Diocesi, i quali celebreranno la Giornata della Gioventù secondo le indicazioni che comunicherà il Servizio diocesano per la pastorale giovanile.

Assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale per continuare a crescere insieme in Cristo, il crocifisso risorto. Preghiamo per questo gli uni gli altri.

Trani, 5 marzo 2014
Mercoledì delle Ceneri

✠ ***Giovan Battista Pichierri***
Arcivescovo

IL NOSTRO GRAZIE…

per il prezioso sostegno a "In Comunione"

- Abbattista sig. Franca (Molfetta)
- Cafagna rag. Benito (Barletta)
- Cassano Salvo sig.ra Michelina (Torino)
- Castiglione P. Savino (Firenze)
- CEDAM s.r.l. (Barletta)
- Corallo sig.ra Maria Antonietta (Trani)
- Cosentino rag. Michele (Manfredonia)
- D'Amuri sig. Gianfranco (Molfetta)
- Dagostino sig. Salvatore (Barletta)
- Dargenio sig.ra Giovanna (Barletta)
- De Lia Agliati sig. Luigia (Trani)
- De Toma sac. Domenico (Trani)
- Di Monaco dott. Giuseppe (Trani)
- Di Pinto prof. Angela (Barletta)
- Dibenedetto suor Maria Michela (Roma)
- Dargenio diac. Paolo (Barletta)
- Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue (Corato)
- GIBO srl (S. Giovanni L. – Verona)
- Illuzzi prof.ssa Angelica (Barletta)
- Istituto Salesiano dei Sacri Cuori (Barletta)
- Leandro sig.ra Anna Maria (Trani)
- Miccoli sig.ra Angela (Trinitapoli)
- Monastero S. Luigi (Bisceglie)
- Paolillo sig. Angela (Barletta)
- Paradiso Domenico e Chiara (Trani)
- Pellegrini sac. Sergio (Corato)
- Peschechera Giuseppe (Barletta)
- Petriglieri prof. Antonio (Ragusa)
- Quarto m.o Nunzio (Milano)
- Rana sig. Maurizio (Bisceglie)
- Rizzi prof. Matteo (Barletta)
- Sama Consulting s.r.l. (Barletta)
- Seccia dott. Stefano (Barletta)
- Seccia sig.ra Lucia (Barletta)
- Sfregola sig. Giuseppe (Barletta)
- Stella suor Luciana (Collepasso - Lecce)
- Suore Angeliche di S. Paolo (Trani)

Il senso di un viaggio in Uganda

Sulle orme di padre Raffaele Di Bari

- seconda parte -

Le ultime fibrillazioni politico-militari

Ad un attento lettore non può certamente sfuggire il seguente dato di fatto: le continue fibrillazioni politico-militari, che hanno tristemente contraddistinto la storia dell'Uganda nell'ultimo cinquantennio, non sono altro che la tragica conseguenza dell'ambiguo e contraddittorio processo di decolonizzazione. L'Uganda rappresenta purtroppo solo uno degli esempi più eclatanti del complesso intreccio di interessi economici, politici e militari che dapprima le due "superpotenze" e successivamente i "nuovi" protagonisti (affermatisi sullo scenario mondiale all'indomani della fine della cosiddetta "guerra fredda") hanno continuato a coltivare per diversi anni nel continente africano, consolidando o guadagnando ulteriori posizioni sullo scacchiere dei delicati equilibri internazionali. Proprio in questi ultimi mesi sta crescendo sempre più la preoccupazione per un ennesimo focolaio bellico nell'Africa centro-orientale: infatti, nella giovane Repubblica del Sudan del Sud (divenuta indipendente dal regime di Khartoum solo nel 2011) è in atto una feroce guerra civile tra le truppe militari rimaste fedeli al Presidente Salva Kiir e quelle dei cosiddetti "ribelli", costituitesi dopo il colpo di Stato messo in atto il 15 dicembre scorso dall'ex vice Presidente Riek Machar. Il crescente timore, che quest'ennesima tensione politico-militare nel Sud Sudan possa trasformarsi in un più ampio e pericoloso conflitto regionale nell'Africa orientale, è ulteriormente alimentato dalla partecipazione dell'esercito ugandese a fianco delle truppe del Presidente Salva Kiir negli scontri militari delle scorse settimane nella città di Bor, capoluogo della regione nord-orientale di Jonglei. Durante l'ultimo *Summit* della Conferenza Internazionale della Regione dei Grandi Laghi (ICGLR), avvenuta lo scorso mercoledì 15 gennaio presso il Talantona Conference Centre in Luanda, capitale dell'Angola, il Presidente ugandese Yoweri Kaguta Museveni ha infatti ammesso di aver inviato un contingente di circa 1600 militari nel vicino Sud Sudan a sostegno del Presidente Salva Kiir, adducendo come motivazione ufficiale il rimpatrio dei civili ugandesi. Del resto, l'Uganda era stata uno dei principali sostenitori dell'Esercito popolare di liberazione del Sudan (SPLA) di Salva Kiir durante la lunga guerra civile che ha portato alla secessione da Khartoum nel 2011.

Un giovane operaio ugandese nella Nursery School "Rafael Di Bari" ad Awach

Dietro l'apparente movente etnico, che vedrebbe come contendenti i due principali gruppi del Paese (i dinka del presidente Kiir e i nuer del suo ex Machar), pare si nascondano invece motivazioni di ordine puramente economico, legate in modo particolare al controllo di aree petrolifere situate a nord della capitale Juba. Al sospetto, che dietro il tentato colpo di stato di Machar vi sia la regia politica occulta del presidente sudanese Omar al-Bashir (finalizzata alla ripresa del controllo di quelle risorse petrolifere presenti nella regione prima della secessione del 2011), si fa strada l'ipotesi che l'intervento militare ugandese fosse teso più che altro a garantire la progettazione e la realizzazione di un nuovo oleodotto per il trasporto del greggio dal Sud Sudan al Kenya mediante l'Uganda del nord, progetto messo seriamente a rischio dalla ribellione di Machar. Dinanzi all'accusa, rivoltagli da alcuni media ugandesi, di aver coinvolto il proprio Paese in una difficile situazione nel Sud Sudan, il Presidente Museveni ha replicato alla locale rete televisiva Bukedde con un cinismo, a dir poco, sconvolgente.

> L'Uganda in guerra per evitare un genocidio nella regione. Le perdite tra i nostri soldati sono moderate ed inevitabili durante una guerra. un rischio che si deve essere pronti a prendere, SR [illegible] una festa di matrimonio. Normalmente muore durante i combattimenti. [1]

Il Vescovo di Lira Giuseppe Franzelli presenta al nostro Arcivescovo e a don Angelo la situazione ecclesiale della sua diocesi

La regione dell'Acholiland nel nord Uganda

L'Agenzia per la protezione dei rifugiati UNHCR afferma che la situazione umanitaria è disastrosa. Gli sfollati interni nel Paese avrebbero superato i 350.000, mentre altri 50.000 si sarebbero rifugiati nei Paesi confinanti, quali l'Etiopia e l'Uganda. Anche il direttore del settimanale ugandese *"The Independent"*, Andrew M. Mwenda, ha posto a Museveni una serie di interrogativi sull'opportunità di un intervento militare ugandese nel territorio sud sudanese, manifestando forti perplessità su un possibile esito positivo del conflitto nell'area centrorientale del continente africano.

> Quali sono gli obiettivi politici dell Uganda nell intervento militare in Sud Sudan? Quali saranno i risultati di questa campagna militare? Quanto tempo durer ? Quale sar la *exit strategy* dell Uganda, se la ribellione di Riek Machar dovesse risolversi con una vittoria? Penso che l Uganda si sia gettata alla cieca nel conflitto sud sudanese. Il Sud Sudan è un problema politico e non militare. La gente ricorre alla violenza, quando il governo fallisce nel risolvere i problemi politici. Pensare che una vittoria militare possa riportare la stabilit in Sud Sudan, come pensa il presidente Museveni, potrebbe rivelarsi un fatale errore strategico. [2]

[1] Intervista rilasciata dal presidente Museveni alla locale rete televisiva "Bukedde"

[2] MWENDA A.M., *"The Independent"*, settimanale ugandese.

[3] Per non parlare della delicata situazione nella vicina Repubblica Centroafricana, la cui crisi politica seguita al golpe dello scorso marzo 2013, ha dato vita ad un'ennesima *escalation* di violenze tra i musulmani fedeli al leader ribelle Michel Djotodia e le milizie cristiane. Le recenti dimissioni di quest'ultimo hanno favorito l'elezione a Presidente *ad interim* del sindaco di Bangui, Catherine Samba-Panza, chiamata a gestire la delicata fase politica di transizione, che dovrebbe portare la Repubblica Centroafricana a nuove elezioni prima della fine dell'anno.

[4] La delegazione dei "ribelli" chiede, come precondizione per firmare un cessate il fuoco, la liberazione dei politici e dei militari arrestati il 16 dicembre dopo il colpo di stato attuato da l'ex Vice Presidente Riek Machar; la fine dello stato di emergenza dichiarato nel Paese e il ritiro dell'esercito ugandese a fianco delle truppe rimaste fedeli al Presidente Salva Kiir.

Il rischio che il conflitto possa regionalizzarsi sembra essere almeno per il momento scongiurato, anche se non è da escludere che dietro l'ex vicepresidente Machar vi siano gli interessi petroliferi del regime sudanese di Omar al-Bashir e che soprattutto l'intervento ugandese sia stato in qualche modo legittimato dagli Stati Uniti d'America per ragioni strategiche nell'area geo-politica centroafricana[3]. Sia l'Uganda che l'Etiopia infatti fanno parte dell'Autorità Intergovernativa per lo Sviluppo (IGAD), ossia di quell'organismo che dalla fine di dicembre sta organizzando ad Addis Abeba una serie di incontri tra la delegazione del governo del presidente Salva Kiir e quella dei "ribelli", legati al suo ex vice Riek Machar. Ai recenti negoziati di pace di Addis Abeba[4] sta prendendo parte anche l'attuale Presidente della Conferenza Episcopale Ugandese (UEC), l'Arcivescovo John Baptist Odama, già protagonista negli oltre vent'anni di guerra civile nel nord Uganda (1986-2007) di numerosi tentativi di pacificazione tra le truppe militari governative di Yoweri Museveni e quelle ribelli della *Lord's Resistance Army*.

a cura del Centro Missionario Diocesano
"P. Raffaele Di Bari, loribamoi"

Continua. La 1ª parte è stata pubblicata sul n. 6, novembre-dicembre 2013, pp. 5-8.

Un tipico mercato improvvisato alla periferia della capitale ugandese Kampala

Cresce il nostro impegno missionario

Lettera dell'Arcivescovo alla comunità ecclesiale. La cooperazione missionaria in Brasile, e, in prospettiva, in Uganda e nella diocesi italiana di Casal Monferrato

Trani, 7 marzo 2014
Memoria delle Sante Perpetua e Felicita, martiri

Carissimi presbiteri, diaconi, religiosi/e, fedeli laici,

questo periodo liturgico ci vede particolarmente coinvolti nella preghiera, nel digiuno, nell'elemosina, quindi nell'azione missionaria. Il prossimo 23 marzo, terza domenica di quaresima, ricorre la **Giornata di preghiera e di sensibilizzazione pro Missioni diocesane**. Come Simone di Cirene con Gesù, anche noi siamo chiamati ad essere i "Cirenei della missione", sostenendo con la preghiera e con l'offerta spirituale delle nostre sofferenze tutti i missionari che annunciano il Vangelo in mezzo a difficoltà e ad ostacoli di ogni genere. Il primo pensiero è rivolto naturalmente al nostro caro don Mario Pellegrino, attualmente parroco di "S. Benedito" nella **diocesi brasiliana di Pinheiro**, impegnato soprattutto in questi ultimi mesi nella costruzione della casa canonica.

Il secondo pensiero non può che andare all'**Uganda**, ormai entrata nel nostro cuore all'indomani del recente pellegrinaggio nel continente africano sulle orme del compianto confratello comboniano **padre Raffaele Di Bari**. Nelle ultime settimane è venuto a trovarmi **l'arcivescovo di Gulu, Mons. John Baptist Odama**, per poter avviare insieme una cooperazione missionaria, che dia continuità all'impegno missionario di padre Raffaele e prenda a cuore una delle tante periferie del mondo contemporaneo per "attraversarle, entrarvi ed impiantare lì la nostra dimora, la nostra tenda missionaria, poiché quelle periferie sono il luogo preferito di Gesù; la strada è il luogo in cui Gesù ha scelto di vivere e di annunciare il Vangelo" (Papa Francesco). Un augurio particolare va rivolto anche ad un altro nostro condiocesano, il comboniano barlettano **padre Vittorio Marzocca,** che il prossimo 26 marzo compirà 90 anni di vita, missionario in Uganda per ben 52 anni. Nel 2011 padre Vittorio è stato colpito da diverse ischemie; l'ultima delle quali, subita due anni fa a Milano dov'è tutt'ora in cura presso la clinica Ambrosoli, lo ha ridotto a gravi condizioni di salute, per cui è in grado solo di interagire con gli occhi e con suoni gutturali. A lui rivolgiamo gli auguri santi di ogni bene.

Il terzo importante impegno missionario diocesano è l'istituzione di una **cooperazione missionaria in Italia, a Casal Monferrato**. C'è un'intesa con il confratello Vescovo

Il vescovo indossa la casula della cattedrale di Kampala con i nomi dei martiri ugandesi

Particolare della casula con i nomi dei martiri ugandesi

di quella diocesi, S.E. Mons. Alceste Catella. Negli ultimi anni il Signore sta donando con estrema generosità alla nostra Chiesa locale vocazioni sacerdotali e, alla luce del Sinodo che stiamo celebrando, Lo ringrazio perché continui a darci la profezia e la creatività necessarie per ripensare gli obiettivi, le strutture e i metodi dell'evangelizzazione nelle nostre comunità ecclesiali.

Il 24 marzo prossimo ricorre la ventiduesima giornata di preghiera e di digiuno in memoria dei martiri missionari. Nell'anno 2013 sono stati uccisi nel mondo ben 22 operatori pastorali (per la maggior parte, sacerdoti), quasi il doppio rispetto al precedente anno (infatti, nel 2012 ne erano stati 13). Il tema di quest'anno è quello della **MARTYRIA**, il richiamo alla dimensione essenziale dell'esperienza di fede in Gesù Cristo: la testimonianza di tanti fratelli e sorelle che hanno dato la loro vita per l'annuncio del Vangelo nel mondo. Come ha sottolineato il Santo Padre Francesco nell'*Angelus* dello scorso 23 giugno, "in duemila anni sono una schiera immensa gli uomini e le donne che hanno sacrificato la vita per rimanere fedeli a Gesù Cristo e al suo Vangelo".

Agli elenchi provvisori stilati annualmente dall'Agenzia *Fides*, infatti deve sempre essere aggiunta la lunga lista dei tanti, di cui forse non si avrà mai notizia o di cui non si conoscerà il nome, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro testimonianza di fede.

E ancora papa Francesco: "pensiamo ai tanti fratelli e sorelle cristiani, che soffrono persecuzioni a causa della loro fede (Cina, Nigeria, Birmania, ecc). Ce ne sono tanti. Forse molti di più dei primi secoli. Quanti nomi e quante storie! A volte conosciute, spesso nascoste a noi. Facciamo memoria silenziosa della passione di Cristo, della passione di ogni uomo, accogliendo la Croce segno di questa identità, di questo abbraccio infinito tra Dio e l'uomo, tra l'amore donato e chi dona la vita!".

Il 20 settembre p.v. ci ritroveremo con i referenti parrocchiali e realtà laicali, amici della missione, e fedeli tutti per celebrare il VI Convegno Missionario Diocesano sulla COOPERAZIONE MISSIONARIA TRA LE CHIESE, accompagnati dalla riflessione di don Amedeo Cristino, direttore del CUM Verona.

Aiutati dai sussidi di Missio, le celebrazioni delle veglie per i martiri missionari sono parrocchiali e in alcuni casi cittadine con la collaborazione della pastorale giovanile, come di seguito indicato:

- 21 marzo, ore 18.00, presso la Parr. SS.mo Salvatore in Margherita di S., a livello parrocchiale;
- 21 marzo, ore 20.00, presso la Parr. dell'Incoronata in Corato, a livello parrocchiale;
- 22 marzo, ore 20.00, presso la Parr. Sant'Agostino in Barletta, a livello cittadino;
- 24 marzo, ore 19.00, presso la Parr. Santo Stefano in Trinitapoli, a livello cittadino;
- 24 marzo, ore 20.00, presso la Cattedrale in Trani, a livello cittadino;
- 24 marzo, ore 20.00, presso la Parr. Sacro Cuore in San Ferdinando, a livello parrocchiale;
- 24 marzo, ore 20.00, presso la Parr. Maria di Passavia in Bisceglie, a livello cittadino.

Con il più cordiale saluto, vi benedico.

✠ ***Giovan Battista Pichierri***
Arcivescovo

Padre Mauro Armanino scrive dal Niger

Il sacerdote, della SMA (Società Missioni Africane), sulla situazione sociale in una terra, vicina al Mali

Cari connazionali,
a seguito della riunione sicurezza di ieri 17 gennaio indico che molto probabilmente aumenteranno su Niamey i controlli della forze dell'ordine.

Visto il nervosismo che sembra lentamente aumentare, ricordo che è opportuno fermarsi con calma e tenere le mani sul volante. In caso di controllo notturno potrebbe essere importante accendere la luce nell'auto per indicare che non si vuole nascondere niente.

L'arte della guerra è monotona. Propaganda la stessa retorica di sempre. Si serve del nemico come pretesto per esistere. I nemici non mancano mai oppure vengono fabbricati dalle circostanze. Il confine tra amici e nemici varia secondo gli interessi del momento. E poi all'improvviso tutto diventa chiaro. Si aderisce alla guerra ritenuta inevitabile. Chi dissente diventa a sua volta nemico dell'evidenza. Nelle guerre si muore e ci si rifugia da qualche parte. Le guerre non sono lo stesso per i poveri e per i potenti. Le guerre si servono delle armi e le armi si servono delle guerre.

Nelle guerre Dio non sa bene come fare. Le parti in conflitto invece lo sanno. Ognuno pensa che lui starà dalla sua parte. Non mancano le preghiere e le promesse. Le motivazioni sono quasi sempre religiose. L'amicizia e la solidarietà e soprattutto i valori universali. Dio si trova confuso e allora nel dubbio si mette tra i profughi accampati alle frontiere. Anche il Niger si trova in guerra. Allah farà di tutto per accompagnare i soldati che partono per il vicino Mali. C'è da essere prudenti. Il francese liceo 'La Fontaine' di Niamey resta chiuso per qualche giorno. L'unanimità virtuale dell'Assemblea Nazionale non lascia dubbi. L'ora è alla strategia delle armi e di coloro che in esse confidano.

La storia ingenerosamente. Strada facendo si raccoglie quanto si è andato seminando. Dalla guerra in Libia e le armi e le promesse non mantenute. I santuari del deserto dove per anni hanno prosperato i commerci e le connivenze. Un territorio ricco di risorse e appetibile per chi potrà sfruttarne le potenzialità. La corruzione di una classe politica fino a non molto tempo fa protetta e custodita dalle cancellerie occidentali. I risentimenti e le frustrazioni che sedimentano e si trasformano in pretesto armato. Le guerre indefinite contro il terrorismo globale. I fabbricanti di armi ringraziano. I nuovi sistemi di distruzione potranno essere saggiati sul vivo.

Come d'incanto accade l'unanimità. Sahel Dimanche è il quotidiano governativo che racconta la storia con le parole del potere. Gli intervistati per l'occasione sono unanimi come le formazioni politiche. La guerra in Mali è l'affare di tutti. Il Niger non può rimanere inattivo a contemplare il disastro che si produce nel Nord del Mali. Il Niger è tenuto ad agire per salvare il Mali. Il Mali è come il Niger e il Niger come il Mali. La storia ha dato ragione al Presidente della Repubblica. Le armi e i contingenti e la guerra che non finirà mai. La sola voce discordante nel giornale viene dal signor Salifou. Per lui non è permesso che un musulmano combatta contro un altro musulmano.

Padre Mauro Armanino, missionario della SMA

Cari connazionali, le guerre sono il frutto dell'ipocrisia. Ci sono interessi di petrolio, gas, uranio, bauxite da proteggere o sviluppare ulteriormente. C'è un malessere spirituale che ha generato tutto ciò e questo risponde al nome di sistema globale di sfruttamento. Le multinazionali, le religioni e le istituzioni internazionali lo fiancheggiano. Le amicizie e gli interventi umanitari sono per sviluppare o difendere interessi particolari. La Libia e l'Afganistan e l'Iraq e il Kossovo e gli interventi umanitari rispondono alla stessa logica bellica. Cari connazionali *visto il nervosismo che sembra lentamente aumentare, ricordo che è opportuno fermarsi con calma e tenere le mani sul volante. In caso di controllo notturno potrebbe essere importante accendere la luce nell'auto per indicare che non si vuole nascondere niente.*

Mauro Armanino, Niamey, gennaio 2013

http://www.missioni-africane.org/1081__I_nostri_blog
http://www.legambientecorato.it/mostra_news.asp?news_id=580

Al via la quarta edizione del concorso I Feel Cud

I giovani coinvolti nella raccolta delle schede CUD. Aiuteranno gli anziani e realizzeranno un progetto di utilità sociale per la loro parrocchia www.ifeelcud.it

Cerchiamo un progetto serio, che porti il sorriso tra la gente. È questo lo slogan che promuove in tutte le parrocchie italiane il concorso *I feel CUD*, giunto alla sua quarta edizione, cui sono invitati a partecipare i giovani tra i 18 e i 35 anni di età e i loro parroci. In palio contributi economici per realizzare un progetto di utilità sociale nella propria parrocchia, ideato dai giovani stessi. L'inizio è previsto per il primo marzo 2014.

Il Servizio Promozione della C.E.I. organizza questo evento in collaborazione con il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile e i Caf Acli. L'obiettivo è sensibilizzare alla firma dell'8xmille i possessori del modello CUD, per lo più pensionati e giovani al primo impiego, che spesso ignorano di avere il diritto di scegliere a chi destinarlo oppure non vogliono affrontare i disagi per l'ottenimento e la consegna della sola scheda destinata alla scelta 8xmille.

Anche quest'anno i giovani vengono coinvolti attivamente nella raccolta delle sole schede allegate ai CUD, attraverso un concorso che vuole allo stesso tempo agevolare la conoscenza del mondo del lavoro tramite un'esperienza concreta di progettualità, oltre che sensibilizzare i giovani sui temi del sostegno economico alla Chiesa e al rapporto con gli anziani.

I ragazzi che parteciperanno all'iniziativa, infatti sono chiamati a ideare un progetto di utilità sociale per la propria comunità parrocchiale e concorrere alla vincita di un contributo economico per la sua realizzazione.

IL MECCANISMO

Per partecipare i giovani dovranno creare una squadra e iscriversi sul sito ufficiale del concorso www.ifeelcud.it con il consenso del parroco. Raccogliere in busta chiusa il maggior numero di schede allegate al CUD (minimo 30) tra la popolazione della propria comunità e consegnarle ad un Caf di riferimento sul territorio entro e non oltre il 30 maggio 2014. I giovani dovranno poi caricare online il Progetto ideato. In più, se presenteranno anche un Video che illustri l'idea che si intende realizzare, potranno anche ottenere un bonus del 10% sulla somma vinta.

In palio contributi da un minimo di 1.000 € fino a un massimo di 29.500 €, in proporzione al numero di schede CUD raccolte. Cinque le categorie di vincita: per ognuna verrà premiato il progetto considerato più meritevole da un'apposita giuria. Inoltre è previsto anche il "Premio del pubblico" di 1.000 e **per il miglior video. Lo vincerà il filmato più votato dagli utenti online.**

È un'interessante occasione, soprattutto in tempi di crisi, messa a disposizione di tutte le parrocchie d'Italia che favorisce specifiche finalità sociali emerse dai progetti presentati. Una possibilità di realizzare qualcosa di utile e duraturo e un'opportunità per i giovani di confrontarsi con le loro capacità mettendole al servizio dell'intera comunità parrocchiale.

Partecipare al concorso è già una grande vittoria. Le schede CUD raccolte, infatti, permetteranno di sostenere i tanti progetti che la Chiesa cattolica porta avanti in Italia e nel mondo per chi ha davvero bisogno.

I vincitori verranno proclamati sul sito il 26 giugno 2014.

Per maggiori informazioni: www.ifeelcud.it - info@ifeelcud.it

In parrocchia e a scuola di... solidariet internazionale

A Bisceglie ed in Andria, la testimonianza di padre Cosimo De Iaco, missionario comboniano in Uganda

Bisceglie, 23 gennaio 2014, Parrocchia Madonna di Passavia, Padre Cosimo De Iaco durante il suo intervento

In occasione della recente Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, si è svolto a gennaio scorso in Bisceglie presso la Parrocchia "Madonna di Passavia" l'incontro dei vari referenti e non, del Centro Missionario Diocesano "P. Raffaele Di Bari, loribamoi". L'incontro è stato preceduto da una Concelebrazione Eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo Pichierri, il quale nell'omelia ha ribadito l'esigenza per la nostra Chiesa locale di aprirsi alla dimensione missionaria, allargando ulteriormente i propri confini pastorali anche nel continente africano. L'auspicio, espresso in più occasioni dall'Arcivescovo all'indomani del recente pellegrinaggio in terra ugandese sulle orme del compianto missionario barlettano padre Raffaele Di Bari, è infatti quello che, alla già consolidata cooperazione ecclesiale con la Diocesi di Pinheiro nello stato brasiliano del Maranho, possa affiancarsi una nuova forma di cooperazione missionaria con la Chiesa ugandese, ed in modo particolare con l'Arcidiocesi di Gulu, situata nella parte settentrionale del Paese. Il direttore del Centro Missionario diocesano don Ruggiero Caporusso, ha ricordato che il momento della formazione missionaria rimane il convegno missionario diocesano che si tiene ogni anno a metà settembre dove sono anche illustrati i suggerimenti per l'animazione missionaria nelle varie parrocchie per l'anno pastorale in corso e distribuito il materiale da utilizzare per le parrocchie. Don Rino ha chiesto di accompagnare con la preghiera e la preghiera preziosa dei bambini e degli ammalati, don Mario Pellegrino e tutti i missionari che si spendono per la causa del Regno.

La presenza a Bisceglie di padre Cosimo De Iaco, attualmente missionario nel nord Uganda fin dal 1982, è stata l'occasione per ricordare la figura e l'opera del confratello comboniano padre Raffaele Di Bari, ucciso in un vile agguato nei pressi di Ora Labolo (a 5 Km dalla parrocchia di Pajule) il 1° ottobre del 2000, mentre cercava di raggiungere la cappella di Acholibur per celebrarvi la Messa domenicale. Infatti, dal 1986 al 2007 nel nord Uganda era in atto la sanguinosa guerra civile tra le truppe militari governative dell'attuale presidente della Repubblica Yoweri Museveni e quelle dei ribelli della *Lord Resistance Army* (LRA) di Joseph Kony, divenuto tristemente noto nelle cronache internazionali dell'ultimo decennio per l'arruolamento forzato di migliaia di bambini-soldato soprattutto tra le fila della tribù degli Acholi. Padre Cosimo De Iaco ha raccontato ai delegati diocesani che proprio negli anni della guerra civile le strutture parrocchiali delle missioni comboniane (scolastiche, sanitarie) erano state adibite ad improvvisati dormitori per offrire ospitalità ai cosiddetti "pendolari della notte", ossia a quei bambini che diversamente sarebbero stati rapiti e portati nel bosco per un disumano arruolamento forzato, sottraendoli dalle mani delle truppe militari (regolari o ribelli che fossero!). In quegli anni - ci ha ricordato De Iaco - padre Raffaele non solo si è attivato per proteggere i bambini e le loro famiglie dai soprusi dei militari, ma si è anche impegnato per la costruzione della pace in una regione stremata da violenze, odi e ingiustizie.

Il difficile compito della Chiesa ugandese nel ventennio di guerra civile è stato quello di coniugare il binomio annuncio del Vangelo e promozione della giustizia e della pace, mantenendo viva la speranza in un momento di forti tensioni sociali e politiche. L'azione missionaria di padre Raffaele si è sempre contraddistinta per una solida fede in Gesù Cristo, che lo ha portato a testimoniare con la sua esistenza il perdono e la riconciliazione, diventando con il suo martirio un esempio di vita cristiana per la popolazione ugandese. Al termine dell'incontro, il nostro Arcivescovo ha invitato tutti i presenti a pregare e a far pregare, affinché Dio benedica il progetto di cooperazione missionaria tra le due Chiese locali, proseguendo l'opera di riconciliazione evangelica inaugurata dal nostro conterraneo padre Raffaele in terra ugandese negli anni più difficili della sua recente storia.

Nella successiva mattinata, su invito del Dirigente Scolastico prof. Roberto Tarantino, padre Cosimo De Iaco è stato anche ospite dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Giuseppe Colasanto" di Andria, dove ha offerto ad un'attenta platea di studenti la testimonianza di un missionario comboniano impegnato nell'annuncio di un Vangelo che si fa prossimità soprattutto con i più poveri e con gli esclusi dalla società opulenta e indifferente. L'incontro si è concluso con un breve dibattito in cui gli studenti hanno manifestato la volontà di approfondire ulteriormente con i propri docenti il tema della solidarietà internazionale.

A cura del Centro Missionario Diocesano

L'impegno per il parco dell'Alta Murgia

L'attività del presidente Cesare Veronico tra compatibilità ambientale e sviluppo

Da ormai due anni Cesare Veronico è il presidente del parco nazionale dell'Alta Murgia. Il suo impegno per l'ambiente e per il sociale sono noti a livello istituzionale sin dalla fine degli anni Ottanta. Ha ricoperto incarichi come assessore all'ambiente nella città di Bari (1993) e provinciale con la delega alla Pianificazione, Trasporti e Protezione Civile (2000). È componente del direttivo nazionale Federparchi-Europarks. Nel corso di questi ultimi mesi, ha scritto al Ministro della Difesa per cercare di bloccare le esercitazioni militari nell'Alta Murgia. È autore del volume 'La Bellezza disarmante', un territorio ricco di beni ambientali e culturali è divenuto un laboratorio di economia verde che trova nel turismo, nella ruralità, nella storia le proprie risorse, in cui sono stati attivati anche Percorsi Ciclopedonali del Parco Nazionale dell'Alta Murgia per gli amanti della bicicletta come sono veri e propri cultori i turisti del nord Europa. Il parco dell'Alta Murgia rappresenta una nuova esperienza ambientale che cerca di coniugare vari aspetti: rispetto e tutela, produzione e fruizione di beni monumentali, sviluppo e nuove opportunità.

Cesare Veronico, presidente del Parco Nazionale dell'Alta Murgia

Presidente Veronico, che cosa significa essere presidente di un parco nazionale?

È un'esperienza straordinaria, come dico spesso, il migliore lavoro del mondo. Fin da quando ero un ragazzo e mi affacciavo al mondo della politica, credevo nella possibilità di creare lavoro, benessere, felicità partendo dalla tutela dell'ambiente. Dal 2012, anno della mia nomina, ho avuto l'opportunità di mettere in pratica le cose in cui ho sempre creduto.

Quali sono le peculiarità del Parco Nazionale dell'Alta Murgia?

Una biodiversità straordinaria, in tutti i sensi. Non solo per la grande ricchezza di specie che lo popolano ma anche sotto l'aspetto paesaggistico, culturale e sociale. Una terra incredibile, ricca di sfumature interessanti. Siamo il parco rurale più grande d'Italia ma anche quello che custodisce un patrimonio UNESCO (Castel del Monte) e un altro bene candidato a questo riconoscimento (le chiese rupestri di Gravina). Siamo il parco della foresta Mercadante e anche il parco della Cava dei dinosauri. Siamo il parco del pane di Altamura e della mozzarella di Andria.

In che modo si possono integrare lo sviluppo sostenibile e quello economico con quello ambientale?

Per decenni ci hanno prospettato un modello di sviluppo che contrapponeva lavoro e ambiente: il caso Ilva dimostra che quel modello ha fallito. Bisogna ripartire da un'idea diversa di sviluppo che passi attraverso la valorizzazione dei beni culturali, ambientali, dell'enogastronomia di qualità. Un esempio su tutti: siamo candidati, unico parco del sud Italia, per la Carta Europea per il Turismo Sostenibile: abbiamo coinvolto associazioni, aziende, istituzioni che hanno elaborato progetti, proposte e strategie. La risposta, partecipatissima e ricca di proposte concrete, è una dimostrazione di quello che si può fare.

Come si promuove un parco nazionale?

Semplicemente avvicinandolo alla gente, rendendolo aperto, coinvolgendo tutti quelli che lo vedono come una risorsa e non come erroneamente si è creduto per anni, come un limite. Un parco deve essere un laboratorio per la ruralità, lo scenario per il turismo natura, la meta per escursioni, la casa dei progetti di educazione ambientale. Il miglior *testimonial* del parco è chi lo vive, lo tutela, lo protegge.

Come si integrano le comunità di un parco e una nuova cultura ecologica?

Coinvolgendole nelle iniziative, rendendole parte attiva e consapevole dei processi in atto.

L'economia verde in che modo può aiutare a superare questo periodo di crisi economica?

Innanzitutto con la concretizzazione di quanto già accennato. Il turismo che non inquina è economia verde, la tutela del patrimonio artistico, culturale e naturale del nostro Paese, un museo a cielo aperto, è economia verde. La ruralità che non consuma territorio e immette sul mercato prodotti di qualità, è economia verde. Tutto questo, e molto altro ancora, può generare lavoro ed economia. Un modello tutto italiano, per cui bisogna chiamarlo nella nostra lingua e non 'Green economy'.

Che cosa si sta facendo per la difesa del suolo, dopo che il territorio è stato nel corso degli anni spietrato ed ha subito una serie di vessazioni?

Il parco, fin dalla sua istituzione, ha posto un argine alle illegalità che avevano vessato questo territorio. Il parco è il peggior nemico di spie, trattori, bracconieri, sversatori di rifiuti. E ha tutelato il paesaggio dall'avanzata del cemento, dell'asfalto, delle pale eoliche.

Le servitù militari del parco: che cosa si può fare?

Direi piuttosto, che cosa stiamo facendo. Abbiamo instaurato un dialogo con tutte le istituzioni, con le associazioni, con le aziende, partendo dal territorio per arrivare fino al ministero della difesa e a Palazzo Chigi. La nostra richiesta di porre fine a esercitazioni a fuoco che mettevano a rischio la biodiversità ed erano, di fatto, incompatibili con il ruolo delle aree protette, ha trovato crescente attenzione, fino ad assumere rilevanza nazionale. Ora abbiamo aperto un canale di dialogo con il ministro della difesa che ha riconosciuto la necessità di individuare soluzioni condivise.

Qual è lo stato di salute del sistema nazionale dei parchi nazionali? Con quali prospettive?

I parchi nazionali rappresentano lo scrigno di bellezza e biodiversità di questo paese. La sensibilità dell'attuale ministro per l'ambiente, Andrea Orlando, ha portato, proprio in questi giorni, al più grande evento mai dedicato alle aree protette: dal 10 al 12 dicembre si è tenuta la conferenza delle aree protette italiane, intitolata 'La Natura dell'Italia' è dedicata proprio ai temi a noi cari dell'economia verde e della biodiversità. Le prospettive sono buone.

In che modo le istituzioni sociali come l'associazionismo, il mondo cattolico e il volontariato in genere, possono promuovere il sistema parco, come un sistema integrato e sostenibile?

Vivendolo, semplicemente. Organizzando le loro iniziative dentro il parco. Essere presenti all'interno di un territorio è il primo passo per la tutela e la valorizzazione di quell'area. Per questo motivo, siamo sempre felici di accogliere e sostenere iniziative che si svolgano all'interno del parco e che siano compatibili con le sue attività.

Chi sono attualmente gli oppositori del Parco?

Credo che, sinceramente, qualunque persona di buon senso veda in un parco una risorsa per tutta la comunità.

Gli appelli, i discorsi e gli atti di Papa Francesco possono dare anche un segno culturale e civile nel campo ambientalista?

Una figura eminente come Papa Francesco ha molto da insegnare a tutti, credenti e non. Provo sincera ammirazione per quello che sta facendo, per i messaggi chiari che riesce a mandare a tutte le donne e gli uomini. E credo che la scelta stessa del nome, quel Francesco considerato uno dei primi ambientalisti della storia, sia un segno evidente di sensibilità per i fedeli. Il suo 'cantico delle creature' rimane una lezione di vita per tutti.

Qual è il suo desiderio e il suo sogno per quanto riguarda il parco?

Personalmente, continuare a lavorare in questo parco rappresenta la realizzazione di un desiderio. Il mio sogno è di continuare a vedere realizzati i progetti di tutta la gente, soprattutto ragazzi, che verso il parco stanno dimostrando amore, attenzione e sensibilità.

Giuseppe Faretra

LA PUGLIA SECONDO

il XXIII rapporto immigrazione 2013*

A cura della Caritas e della Fondazione Migrantes

Sono oltre 96 mila le persone di cittadinanza straniera residenti in regione con una prevalenza femminile pari al 54,4%. L'Albania, storico paese di immigrazione, è ancora quello più rappresentato seguito da Romania, Marocco, Cina e Ucraina. Le province che accolgono più stranieri sono, nell'ordine, Bari, Foggia e Lecce.

La presenza straniera in Puglia all'inizio del 2013 è di 96.131 persone, il 15% in più rispetto all'anno precedente. Di questi ben il 54,4% (52.339) sono donne.

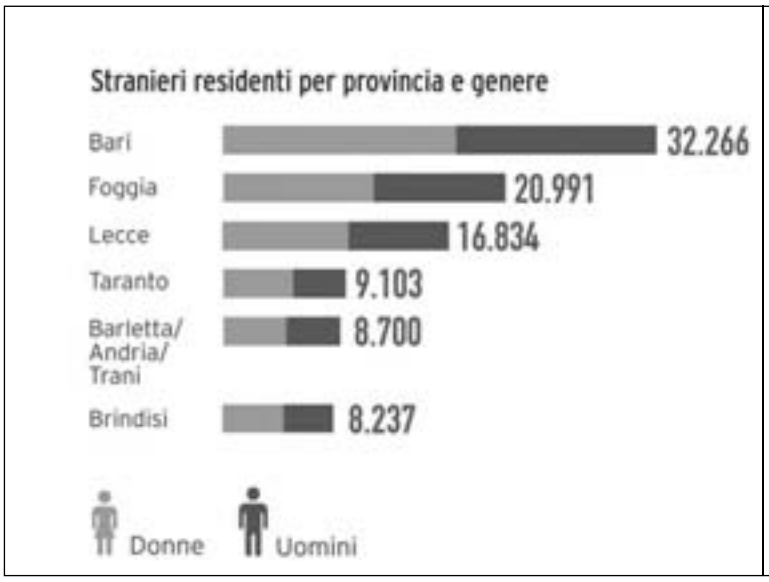
L'albanese è la nazionalità più rappresentata a livello regionale (22.763) seguita - secondo però i dati del 2011, gli unici disponibili per i comunitari - dalla Romania (22.633). I successivi paesi ovvero Marocco (8.547), Cina (4.832) e Ucraina (2.702) mettono in evidenza non solo una profonda distanza nella consistenza numerica, ma anche la varietà delle nazionalità soggiornanti.

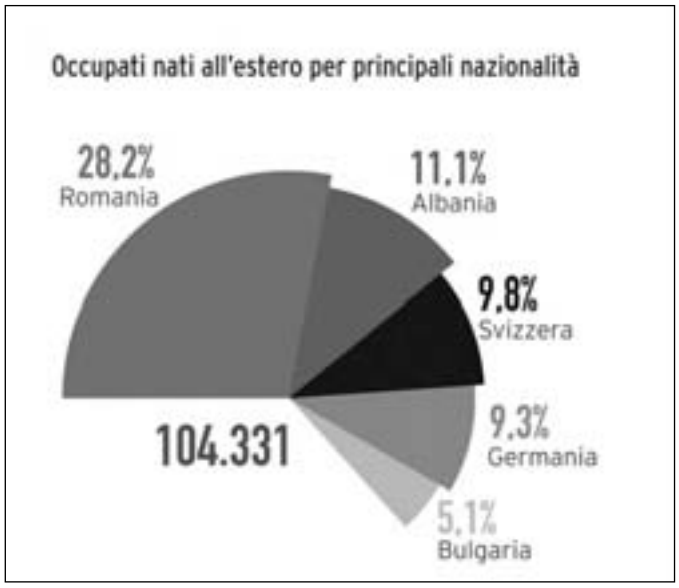
Un aspetto saliente dell'immigrazione in Puglia è lo sfruttamento lavorativo.

In Puglia, d'altra parte, i settori economici maggiormente interessati dallo sfruttamento lavorativo sono quelli agricolo e domestico. In agricoltura, la fase lavorativa su cui è più vantaggioso e più facile per gli imprenditori lucrare è quella della raccolta in quanto si ha, generalmente, maggiore bisogno di manodopera stagionale. Gli immigrati, investiti da questa problematica, lamentano condizioni di lavoro pesanti a fronte di una paga misera e inferiore a quella degli italiani. Spesso sono stati segnalati veri e propri casi di sfruttamento, con una retribuzione anche di 15 euro per 8 ore di lavoro al giorno. Nonostante la Puglia presenti peculiarità specifiche a seconda dei territori di riferimento, la costante piaga atavica dello sfruttamento lavorativo nel settore agricolo accomuna l'estremo Nord e Sud della regione. Le città tristemente note sono Stornara, Carapelle ed Ordona per la raccolta dei pomodori nel territorio della Capitanata e Nardò conosciuta ormai come "Anguria City" nel Salento.

L'intera provincia di Foggia è protagonista (suo malgrado) e vittima del fenomeno del caporalato ormai declinato non più soltanto agli italiani, ma che coinvolge presenze straniere di criminalità organizzata, agente indisturbata in un contesto culturale già di per sé contraddistinto dalla paura e dall'omertà.

Un esempio concreto è quello del "Gran Ghetto" di Rignano Garganico, villaggio autogestito da lavoratori stagionali africani e costituito principalmente da case rurali abbandonate o costruite con materiali di recupero, che accoglie dalle 250 presenze del periodo inverna-





Il tasso di disoccupazione è aumentato di due punti percentuali e molti degli stranieri che perdono il lavoro incontrano più difficoltà degli autoctoni a reinserirsi. In regione i settori economici maggiormente interessati dallo sfruttamento lavorativo sono quelli agricolo e domestico. Sono oltre 16.000 gli alunni di cittadinanza straniera pari al 2,5% del totale.

le alle 1.200 di quello estivo. È abitato principalmente da uomini senegalesi e camerunensi, la cui età media è di 25 anni. All'interno del "ghetto", oltre al lavoro agricolo stagionale legato alla raccolta del pomodoro e gestito attraverso il sistema del caporalato, vi sono anche vari "esercizi commerciali" autogestiti, come macellerie, bancarelle, bar, ristoranti, barbieri, che cercano di rispondere ai bisogni dei suoi abitanti.

L'attenzione dell'attività degli sportelli Caritas e Migrantes diocesani o parrocchiali della Capitanata, quindi, si concentra non solo nel mantenere un contatto

La voce di Caritas e Migrantes

L'immigrazione che lascia l'Italia...

Nell'ultimo anno si è registrato da parte degli immigrati un considerevole numero di ritorni in patria e/o di nuove emigrazioni in altri paesi dopo vari anni di permanenza in Italia, non tanto per libera scelta, quanto piuttosto per necessità dovuta alla crisi economica.

Sono emblematici, a tal proposito, gli esempi di Mustapha ed Hafida.

Mustapha è tornato in Tunisia col dolore negli occhi e nel cuore, dopo aver sperimentato in prima persona, lo sfruttamento lavorativo a Nardò: "Siamo in tanti ad arrivare a Nardò, circa un centinaio trovano lavoro e vengono pagati anche bene, ma si lavora a cottimo e devi arrivare in squadra. Una squadra di circa sei persone per venti giorni di lavoro prende fino a 25.000,00 euro circa. Il problema sono gli altri 3-400, che rimangono senza lavoro e senza dignità, costretti a vivere in campi di sosta, alla fame e alla mercé di chi tenta di sfruttarli, a volte anche tuo fratello, tuo connazionale". Mustapha è uno di quelli che hanno sperimentato la vita del campo di sosta, collocato accanto ai locali di una ex falegnameria a 4 Km dalla città, in cui dicono ci sia tutto - cibo, acqua, compagnia, ingaggio - ma il cibo c'è solo pagando e se non hai i soldi, paghi quando lavori e se non lavori, accumuli un debito da saldare con chi ti ha "offerto" da mangiare nel tempo precedente. Così, dopo mesi di tristezza, rabbia e disillusioni, Mustapha è tornato all'affetto di sua moglie e dei suoi figli.

Hafida, invece, era arrivata In Italia dal Marocco venti anni fa e in Italia si è sposata ed ha avuto tre figli. Lo scorso anno Hafida e la sua famiglia hanno deciso, non senza sofferenza, di ri-emigrare alla volta della Francia, portando nel cuore due bandiere, due inni, due patrie, con un entusiasmo che non lascia spazio al fallimento e con una certezza che non lascia spazio ai dubbi, poiché "guidati da una profonda fede che promette che non vi è impegno senza frutto e che Dio è sempre a sostegno di chi cerca ovunque il miglioramento".

giornaliero con le persone coinvolte nel fenomeno dello sfruttamento lavorativo, ma anche nel sensibilizzare le comunità parrocchiali e la cittadinanza tutta al valore positivo della presenza migrante in Italia. Diversi progetti si sono avvicendati e susseguiti negli ultimi anni, dal progetto "Lavoro e dignità" che, attraverso l'uso dei volantini, mira all'informazione capillare dei diritti dei lavoratori, al campo di servizio "Io ci sto", che ha avviato corsi di italiano, momenti formativi sul diritto al lavoro, alla salute e ai documenti, orientamento legale, animazione dei pochi bambini presenti, la ciclofficina e una street-radio, momenti sportivi e di festa e - dalla fine del mese di settembre - anche la celebrazione di una Messa per i pochi cristiani presenti. Questi progetti hanno coinvolto molte associazioni del terzo settore, organizzazioni internazionali, sindacati di categoria e aziende sanitarie locali.

Relativamente alla zona del basso Salento, il numero degli stranieri è nettamente inferiore rispetto al Nord della Regione, eppure presenta le stesse problematiche legate allo sfruttamento lavorativo.

Dagli inizi degli anni Ottanta, tra la fine di giugno e la prima metà di agosto di ogni anno, circa 200-300 immigrati africani sono stati attratti dalla opportunità di svolgere lavori agricoli nel territorio di Nardò-Galatina-Collemeto. Il settore agricolo rimane quello di maggior richiamo soprattutto durante la raccolta del prodotto, quando è richiesto un gran numero di lavoratori stagionali senza alcun vincolo contrattuale.

In provincia di Lecce le coltivazioni di patata, pomodoro e angurie hanno visto per prime la presenza di forza lavoro immigrata durante la raccolta, ma solo quella delle angurie ha mantenuto la presenza costante di braccianti agricoli immigrati. Nel corso degli anni, infatti, il fenomeno è andato crescendo, conseguenza soprattutto dell'andamento della produzione delle angurie e la città di Nardò, ormai soprannominata Anguria City dai media locali e nazionali, è diventata il punto di stazionamento e di improvvisati e vergognosi "campi sosta", privi di igiene e di dignità.

Venute meno alcune iniziative, intraprese negli anni da parte delle amministrazioni pubbliche locali, la Caritas diocesana di Nardò-Gallipoli, ha provveduto ad allestire, nel 2010, un proprio Centro d'ascolto, ubicato per il periodo stagionale in prossimità dei campi di lavoro e che fosse facilmente raggiungibile, in cui gli operatori e i volontari rispondessero con la loro attività alla tutela dei principali bisogni - alimentari, di salute, di assistenza legale e sanitaria - degli immigrati di origine prevalentemente tunisina, ghanese e sudanese. Nel 2013 sono state registrate 50 domande di ascolto in meno rispetto all'anno precedente e su 188 ascolti effettuati, il 75,5% degli immigrati ha dichiarato di possedere regolare permesso di soggiorno e il 22,9% di non essere in regola con il soggiorno; il restante 1,6% non si è dichiarato. L'età media degli immigrati oscilla tra i 20 e i 30 anni, seguita dalla fascia di età compresa tra i 31 e i 40 anni. La presenza considerevole di giovani è dovuta alla necessità di braccia giovani, forti e capaci di spostare pesi notevoli come appunto le angurie.

Un'altra peculiarità che caratterizza il Centro-Sud pugliese, è lo sfruttamento lavorativo legato al settore domestico, caratterizzato principalmente da lavoratrici comunitarie dell'Est Europa che assistono, come badanti, anziani autoctoni quasi abbandonati dai familiari.

Le "badanti", con un'età media di 45 anni ed un livello di istruzione superiore, sono le uniche persone a condividere la sofferenza degli anziani, pur accontentandosi di una retribuzione ben al di sotto dei minimi contrattuali e di turni di lavoro estenuanti: in alcuni casi, le lavoratrici godono di sole tre ore libere a settimana, a volte dietro "suggerimento" delle stesse Agenzie per il Lavoro autorizzate.

* pp. 282-286

I DATI DEL 2° RAPPORTO DELLA UIL

Quanto pesa la crisi nel 2013

LA PROTEZIONE SOCIALE PER IL LAVORO IN ITALIA

Sono tante le statistiche che certificano come il 2013, abbia registrato per le aziende ed i lavoratori pugliesi, il picco della crisi dell'ultimo quinquennio. Tra gli ultimi, e certamente tra i più interessanti report, non foss'altro perché trae origine dai Rendiconti e dai Rapporti dell'Inps, quello messo a punto dal servizio politiche del lavoro della UIL. Lo studio quantifica l'impatto sociale dei vari strumenti di sostegno al reddito attualmente presenti: Indennità di disoccupazione (ASPI e Mini ASPI), Indennità di Mobilità e Cassa Integrazione e quanto le stesse "costino", ai vari soggetti del mondo del lavoro ed allo Stato.

Si tratta di strumenti diversi che scattano al verificarsi delle situazioni di crisi: le Aspi hanno sostituito le vecchie indennità di disoccupazione (ordinaria e ridotta) ed intervengono prontamente nel caso di licenziamento del lavoratore o, per il sostegno del reddito di lavoratori stagionali. La Cassa Integrazione Ordinaria viene resa per i lavoratori sospesi dal lavoro o con prestazioni ridotte a causa di situazioni aziendali dovute ad eventi transitori non imputabili all'imprenditore o al lavoratore, ovvero determinate da situazioni temporanee di mercato. La Cassa Integrazione Straordinaria si attiva come conseguenza di una ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione di azienda, dichiarata con decreto ministeriale.

La Mobilità, infine, viene riconosciuta ai dipendenti delle imprese con più di 15 dipendenti, rientranti nel campo di applicazione dell'intervento straordinario della Cig, ed ha lo scopo di favorire la rioccupazione per particolari categorie di lavoratori licenziati e consentire loro di superare momenti di difficoltà economica successivi al licenziamento.

Dal 2009 (in vigenza dell'accordo Stato-Regioni) sono stati finanziati anche interventi "in deroga" per lavoratori in assenza di protezione sociale che hanno "salvato", per la sola Cig, nel 2013, circa 137.000 posti di lavoro. Definito il quadro degli interventi, le cifre evidenziano nel dettaglio la crisi del sistema produttivo nazionale e pugliese. Si stima siano stati, 4 milioni e 200.000 gli italiani che nell'ultimo anno hanno usufruito del sistema degli ammortizzatori sociali, con un aumento percentuale di oltre il 20% rispetto ai dati del 2011. Se si va indietro solo di un quinquennio, i dati sono davvero eclatanti: nel 2008, l'anno dell'inizio della crisi economica, gli italiani in "difficoltà" erano stati esattamente la metà, 2 milioni e 100 mila. Un dato che si commenta da solo.

Quanto ai costi, il nostro sistema, in gran parte assicurativo, ha garantito, soprattutto per la Cassa Integrazione Ordinaria, per molti anni, la tenuta finanziaria. Da alcuni anni a questa parte, invece, è la fiscalità generale, cioè la collettività, ad essersi accollata la spesa in maniera significativa. Gli interventi hanno evitato lo scivolamento verso uno stato di disoccupazione senza sostegno al reddito di decine di migliaia di lavoratori usciti dal mercato del lavoro. Il sistema degli ammortizzatori sociali ha "retto" con queste risorse: aziende e lavoratori hanno versato nel 2012 8,4 miliardi di euro, la somma a carico della fiscalità generale per tutti gli ammortizzatori sociali è stata di 14,4 miliardi di euro.

Sono stati elaborati anche i dati definitivi del 2013, per la sola cassa integrazione (ordinaria, straordinaria ed in deroga). La differenza percentuale complessiva delle ore di cassa integrazione autorizzate, ha visto un aumento del 2,4% della Ordinaria, del 14,6% della Straordinaria ed una flessione, per l'assenza di idonea copertura economica, della Cassa Integrazione in deroga del 22,9%. Quanto ai settori produttivi, l'industria resta il ramo di attività che assorbe il maggior numero di ore richieste, seguita dal commercio, dall'edilizia e dall'artigianato. In Puglia nel 2013 sono state autorizzate 57.227.108 ore di Cassa Integrazione, di cui 20.731.939 ordinaria, 28.348.532 straordinaria, 8.146.817 in deroga, con una differenza percentuale in più sul 2012 di 5,4% dell'Ordinaria, del 71,3% della Straordinaria ed un calo delle ore di Cig in deroga del 69,3% (il più alto dato percentuale delle regioni italiane).

Per le province, il dato pugliese ha aggregato le province di Bari e Barletta Andria Trani, ove recenti analisi hanno rilevato una particolare debolezza del sistema produttivo. I numeri della Cassa Integrazione di Bari e BAT mostrano un saldo percentuale differente per l'Ordinaria che registra una diminuzione di ore autorizzate del 12,8% sul 2012, mentre sono sostanzialmente in linea con i dati regionali sia la Straordinaria, con un incremento del 74,1% che la Cig in deroga, con un calo del 63,5%. Il rapporto UIL, infine, stima che, nel 2013, i lavoratori che in Puglia hanno usufruito della Cassa Integrazione siano stati oltre 28.000 (circa 2700 in meno rispetto all'anno precedente, con il calo vistoso della Cig in deroga, passata da 13.020 a 3.994 domande accolte) e l'aumento della ordinaria (10.163 rispetto ai 9.640) e straordinaria (13.896 rispetto agli 8.114). Con questi dati, in attesa dell'auspicata ripresa del sistema economico e produttivo, occorrerà assicurare anche per il 2014, le risorse necessarie per coprire la cassa integrazione in deroga, di cui ancora si avverte la necessità.

Franco Caffarella

Il Sindaco di Barletta incontra le periferie

SENTINELLE di SPERANZA

UN QUARTIERE A MISURA DI BAMBINO

Un momento dell'incontro

Presso l'auditorium "Giovanni Paolo II", della parrocchia San Giovanni Apostolo, l'amministrazione comunale della città ha incontrato (9 dicembre 2013) il quartiere per illustrare le proprie linee programmatiche per i prossimi cinque anni. Al contempo gli amministratori si sono posti in ascolto dei suoi residenti, circa le problematiche esistenti. All'incontro hanno preso parte numerose famiglie e giovani, interessate ad ascoltare le proposte e le idee della nuova amministrazione Cascella, che era presente con una folta delegazione composta dallo stesso Sindaco Pasquale Cascella e dagli assessori: Antonio Rizzi, Anna Francabandiera, Azzurra Pelle. A moderare l'incontro, la Presidente del Consiglio Comunale Carmela Peschechera.

Durante la discussione sono emerse con forza alcune criticità, la mancanza di servizi primari, l'urbanizzazione della nuova 167, la questione della fogna connessa alla vivibilità della città in occasione delle numerose piogge. Fra le questioni emerse alcuni temi hanno prevalso, come la mancanza di aree verdi attrezzate per il tempo libero, per i bambini, per i giovani; la mancanza di strutture come: cinema, biblioteche, sale studio, centri sportivi. La questione di una corretta integrazione della presenza rom sul territorio, d'affrontare con fermezza e risolutezza, rispondendo da un lato all'esigenza di maggiore sicurezza dei cittadini e dall'altro facendosi carico a pieno di una questione delicata che interroga le coscienze circa il rispetto della persona umana nella sua integrità. Infine a dominare la discussione è il progetto che vede la realizzazione in zona 167 di un'isola ecologica. Sul tema l'attenzione è alta per via delle possibili ricadute sulla salute delle persone e sulla vivibilità del quartiere, che già sconta una cementificazione abnorme, una densità abitativa elevatissima e un'alta concertazione di strutture scolastiche di ogni ordine e grado. Sul tema l'amministrazione non ha ancora fornito tutti i dovuti chiarimenti del caso: perché è stata individuata quell'area e non altre più idonee? che tipo di rifiuti si andrà ad affidare? per quanto tempo sosteranno i rifiuti nell'aria? quale impatto sulla salute? ci sono rischi di esalazioni pericolose o male odoranti? come il traffico stradale già caotico della zona non sarà congestionato ulteriormente? Confidiamo che l'amministrazione per quanto di sua competenza faccia chiarezza su questi aspetti, ancora poco chiari, e chieda di farlo anche agli enti sovracomunali coinvolti e competenti come l'Ato Ba/1.

A tal proposito, per non venir meno alla sua chiamata di chiesa missionaria nel mondo, la parrocchia, da sempre attenta e vigile su tali questioni, in occasione della festa liturgica di San Giovanni Apostolo il 27 dicembre, ha inteso mantenere viva l'attenzione su tali interrogativi. Al termine della S. Messa si è svolta la consueta fiaccolata della pace per le vie del quartiere che è terminata nei pressi del terreno dove dovrebbe sorgere l'isola ecologica, lì, in segno di vigile presenza al fianco di famiglie e ragazzi, si è piantato un alberello d'ulivo e si è apposta una targa, con scritte le parole di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace: "FRATERNITÀ, FONDAMENTO E VIA PER LA PACE".

Luca Lacerenza

XVII Assemblea Nazionale Elettiva Fisc Roma 28-30 novembre 2013

L'altra faccia della luna

L'etica del giornalista tra carta e web

Come uscire dalla crisi. Bagnasco, presidente CEI: "servizio alla verità e servizio al pubblico"

L'altra faccia della luna. L'etica del giornalista tra carta e web. È il tema dell'appuntamento triennale della Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) riunitasi a Roma lo scorso novembre per eleggere il nuovo Consiglio Nazionale, e dunque la Presidenza del prossimo triennio.

La prolusione dei lavori è stata tenuta dal Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della CEI, che ha analizzato in primis la crisi della professione giornalistica, che è crisi di credibilità innanzitutto, come occasione dunque per ripensare il senso della professione.

"Professione in affanno - sottolinea Bagnasco - per l'uso strumentale e destabilizzante di notizie non verificate alla fonte, nell'uso voyeristico e acritico del diritto di cronaca; nella corsa allo scoop; nell'uso sistematico delle generalizzazioni indebite o delle amplificazioni della parte come essenza del tutto che rafforza stereotipi e alimenta pregiudizi

A tal proposito - continua il presidente della CEI - resta fondamentale il linguaggio adoperato: si eccede negli slogan e nei termini inventati, ma le parole non sono "mai neutre", piuttosto finestre sul mondo che ci fanno vedere tanto di più quanto meno sono ristrette e ipersemplificate".

Il giornalismo cattolico, e dunque l'informazione delle testate diocesane, "non può esimersi da una seria valutazione del proprio operato mettendo in conto i rischi sottesi fino al sacrificio della vita, ma anche le possibilità di testimonianza cristiana" e in questo consiste il suo valore aggiunto, dar voce a chi non l'ha, e la sua credibilità "che si fonda sull'integrità, affidabilità e la coerenza, definibili come un'alta forma di fedeltà alla democrazia".

Come uscire dalla crisi dunque?

Irrinunciabili due tratti distintivi nel giornalista: il servizio alla verità e il servizio al pubblico, nella gestione attenta del bene comune. Il giornalista cattolico ha una freccia in più nell'arco della sua capacità di mediazione: la libertà. L'essere nel mondo, ma non del mondo consente la capacità di coniugare responsabilità e impegno appassionato insieme alla libertà dagli interessi di parte, dai luoghi comuni, dal pensiero unico. Nel web il ruolo del giornalista cattolico è essenziale, non per arrivare prima ma meglio, operando discernimento, contestualizzando, interpretando e perché no, usando creatività. Amore per la verità è il coraggio di dire non ciò che conviene, ma ciò che è vero.

Pertanto si possono riassumere a tre gli impegni consegnati dal cardinale:

Roma, 28 novembre, XVII assembla elettiva della Fisc (FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR - 29 NOVEMBRE 2013)

1. fare spazio ai giovani e alla loro preparazione professionale;
2. curare la formazione di tutti, sia a livello + che professionale e spirituale;
3. sviluppare un rapporto più organico tra la Fisc e l'Ucsi (Unione Stampa Cattolica Italiana) per far emergere una presenza di qualità nel Paese.

Bagnasco ha poi richiamato nell'epilogo del suo intervento, il decalogo del giornalista di Manuel Lozano Garrido, più conosciuto come Lolo, giornalista spagnolo proclamato beato nel 2010, vissuto ai tempi tragici della guerra civile spagnola. Egli raccomanda agli operatori della carta stampata di "pagare con la moneta della franchezza", di "lavorare il pane dell'informazione pulita con il sale dello stile e con il lievito dell'eternità" e di non servire "né pasticceria né piatti piccanti, piuttosto il buon boccone della vita pulita e speranzosa". Infine ma non per ultimo "tagliare la mano che vuole imbrattare, perché le macchie nei cervelli sono come quelle ferite che non guariscono mai".

Sabina Leonetti

Il cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della Cei (FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR - 29 NOVEMBRE 2013)

Riconfermato Francesco Zanotti alla presidenza della Fisc

Francesco Zanotti, direttore del "Corriere Cesenate" (Cesena-Sarsina), è stato riconfermato, per acclamazione, presidente della Fisc per il triennio 2014-2016.

L'elezione con riconferma è avvenuta a Roma durante il Consiglio nazionale riunito per la prima volta il 9 gennaio, dopo la XVII assemblea nazionale elettiva dello scorso novembre. Durante il Consiglio sono state rinnovate, all'unanimità, anche le altre cariche dell'esecutivo: don Bruno Cescon ("Il Popolo", Concordia-Pordenone) vicepresidente vicario, Chiara Genisio ("Agenzia giornali diocesani", Piemonte) vicepresidente, Francesca Cipolloni ("Emmaus", Macerata) segretaria e Carmine Mellone ("Agire", Salerno) tesoriere. Nel corso della riunione del Consiglio Nazionale sono stati definiti ulteriori incarichi. Coordinatore Commissione Cultura; Carlo Cammoranesi ("L'Azione", Fabriano), Coordinatore Commissione Giuridica; Mauro Ungaro ("Voce Isontina", Gorizia), Coordinatore Commissione Formazione/Web/rapporti con l'UCSI; don Adriano Bianchi ("La Voce del Popolo", Brescia), Assistente Spirituale; don Giuseppe Longo ("Prospettive", Catania) Delegato per il Copercom; Marco Piras ("L'Arborense", Oristano), Delegato per Greenaccord e la salvaguardia del Creato; Mario Barbarisi ("Il Ponte", Avellino). Moderatore dei lavori del Consiglio Nazionale; don Antonio Rizzolo ("Gazzetta d'Alba", Alba).

Il Comitato Tecnico Consultivo, nella sua prima riunione del triennio, tra le sue fila ha eletto Sergio Criveller (La Vita del Popolo - Treviso) quale coordinatore e Roberto Giuglard (La Vita Diocesana Pinerolese - Pinerolo) come segretario. Walter Matten (L'Amico del Popolo - Belluno) è stato scelto come membro del Cda della Fisc Servizi srl.

La fotografia della Fisc al novembre 2013 registra iscritte 187 testate diocesane, di cui 128 settimanali, 2 bisettimanali, 18 quindicinali, 26 mensili, 6 on line, 1 quotidiano, 1 agenzia, 5 esteri, con una diffusione calcolata di circa 900.000 copie, 500 circa dipendenti di cui oltre 200 giornalisti.

Alla luce delle recenti elezioni, una riflessione è d'obbligo, in qualità di delegata all'assemblea nazionale dello scorso novembre della testata diocesana "In Comunione".

La presenza del centro nord, sia tra i nuovi eletti al Consiglio direttivo che in amministrazione, ma anche tra gli incarichi di commissione, è preponderante e questo ci induce a rivedere ruoli e funzioni delle nostre testate. Di certo la storia ha un suo peso, pertanto *"chapeau"* a tanta assiduità e ferrea tradizione, ma il presente dipende da noi e il futuro spetta a noi prepararlo se crediamo che il cartaceo cattolico abbia un suo seguito.

Bagnasco ci ha impartito una lezione rigorosa e attualissima, ma se vogliamo rendere ragione della validità del nostro esistere, allora dobbiamo raccontare l'Italia delle periferie, il degrado del nostro territorio, ma soprattutto le sue eccellenze sconosciute; le miriadi di piccole realtà nascoste di cui non si occupa nessuno, piuttosto che riprodurre sulle nostre testate il bollettino puntuale della pastorale diocesana, sia pure programmata ad hoc.

Così come rivedere il concetto di volontariato e giornalismo cattolico.

In queste elezioni nessun candidato è stato eletto per la Puglia, la Calabria pur rappresentata in toto, non ce l'ha fatta, nessun candidato per la Basilicata e Sardegna.

Ritengo pertanto, e non lo scrivo con vena polemica, ma come fermo sprone al cambiamento, che si debba aprire un tavolo di confronto serio al Sud per parlare delle problematiche, dei punti di forza e dei limiti che contraddistinguono le testate diocesane. Cosa impedisce per esempio la nascita di un giornale diocesano - manca ancora in diverse diocesi di Puglia - o l'iscrizione alla Fisc, perché il divario con il centro nord non risulti sempre più marcato, anche in tempo di crisi. Ho rilevato altresì una vicinanza e comunione nelle diocesi del centro nord molto più sentita che al Sud, e anche in questo caso suoni con spirito di rammarico e di rinnovato impegno per tutti noi. Il Sud può e deve emergere e far sentire la sua voce, rimboccandosi le maniche, e non piangendosi addosso, avvalendosi di leve soprattutto giovani competenti e motivate alla professione.

Sabina Leonetti

Francesco Zanotti, confermato alla presidenza della Fisc (FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR - 29 NOVEMBRE 2013)

Io . . .donna

Presentato a Corato e a Barletta il cortometraggio del regista Pino Quartullo. Prodotto dallo scrittore Matteo Bonadies. Protagonista femminile Margherita Buy

Pino Quartullo

Si intitola «Io… donna» ed è liberamente tratto dal romanzo omonimo dello scrittore barlettano Matteo Bonadies (*Io…donna*, Edizioni Laterza 2006). È il nuovo cortometraggio, scritto e diretto dal regista Pino Quartullo.

Protagonista è Margherita Buy, (recente vincitrice del David di Donatello come miglior attrice protagonista, che va ad aggiungersi ai 5 David già vinti in passato) con uno straordinario cast di attori, tra cui Sergio Rubini, Massimo Wertmüller e Giampaolo Morelli. È stato presentato lo scorso gennaio dapprima nel Cinema Alfieri di Corato e poi al cinema Opera di Barletta, alla presenza del produttore Matteo Bonadies e del regista Pino Quartullo.

Le riprese sono state girate in Puglia nel 2012, nel centro storico di Corato e nel pastificio Granoro, contribuendo a trasmettere i valori della tradizione familiare che si tramanda anche in azienda.

Il corto racconta la vita di una giornalista Clara (Margherita Buy), che a seguito di un incidente stradale decide di fare un resoconto della sua esperienza sentimentale, spesso messa in secondo piano rispetto alla vita lavorativa. Nella sua villa al mare, si scatena una sorta di processo, animato da personaggi del suo passato, ma anche, in modo onirico e surreale, dai suoi rimorsi. Al termine di questo incontro/scontro con la vita passata, Clara decide di effettuare un viaggio catartico, per purificarsi da errori e fughe, ritornando nel suo paese natale in Puglia. Si rifugia quindi nel pastificio di famiglia per dedicarsi alla scrittura di un romanzo, con il quale potrà rivivere, con la fantasia, le pagine di quella vita che, se ne rende conto solo ora, non ha vissuto.

"Ho messo al centro di questo corto - precisa Pino Quartullo - la gioia di scrivere, che è come una droga, al punto di allontanarti dalla realtà fino a farti perdere di vista la tua vita. Ma quando ci si comincia a pentire del tempo perduto, sottratto all'amore e alla vita, è proprio la scrittura, accompagnata dalla fantasia e dall'immaginazione, che ci permette di riappropriarci del proprio passato e riviverlo". È un omaggio alla Puglia, - aggiunge - al centro storico di Corato rimasto intatto, anni 50-60, e alla famiglia Granoro". La stessa Marina Mastromauro, amministratore azienda Granoro è stata coinvolta in una scena, ed è proprio la sorella della protagonista Buy.

Una scena dal set "Io… donna"

Il progetto ha ottenuto il riconoscimento del Ministero dei Beni culturali, conseguendo il più alto punteggio annuale per i cortometraggi, ed è risultato il miglior corto al San Marino Film Festival. Nel novembre 2013 ha conseguito al Festival Corto Corrente Acis - Città di Fiumicino (dir. Art. Fernanda De Nitto) il "Premio Speciale della Giuria alla Regia". La produzione e la distribuzione sono curate dalla nuova società EmmeBi Film Productions dello stesso Matteo Bonadies, la produzione esecutiva è di Gregory J. Rossi e Francesco Di Lecce; soggetto, scene di Claudio Cosentino, costumi di Nicoletta Ercole, fotografia di Antonello Emidi.

Per Bonadies si tratta del debutto assoluto nella cinematografia. Imprenditore, diplomatico, accademico e impegnato nel sociale, l'autore del romanzo «Io… donna» ha scritto undici romanzi in vent'anni. L'esordio del 1992, con "Comunque e in ogni caso" (I ediz. d'Agostino Editore; II ediz. Editrice Rotas, 2014); l'ultima fatica per i tipi dell'Edizione Milella, Lecce 2013, "Pater familias". La sua feconda e apprezzata vena letteraria ha regalato agli appassionati del genere opere di spessore che meritano di essere ricordate: "Amica mia" (Schena editore, 1997), "Golfo Aranci" (Editrice Rotas, 1997), "Vento di libeccio" (Edizioni Giuseppe Laterza, 2002), "21 racconti all'ombra del caminetto" (Editrice Rotas, 2003), "Io… donna" (Edizioni Giuseppe Laterza, 2006), "Tano, una vita inquieta" (I girasoli, 2008), "Vita di coppie, racconti brevi" (Edizioni Giuseppe Laterza, 2009), "La mansarda di cartone" (Edizioni Giuseppe Laterza, 2011), "21/12/2012 William e Jane" (Edizioni Libreria Croce, 2011).

Bonadies è personaggio poliedrico e multiforme. Da quarant'anni la sua attività principale è nel campo dei preziosi, ma nel frattempo è anche - oltre che autore letterario - Console della Repubblica di Malta a Bari e responsabile della Confindustria maltese per il Sud Italia e ha realizzato diversi progetti a favore dell'associazione internazionale dei Lions clubs, di cui - nell'anno 2000/2001 - è stato Governatore del Distretto 108.

Ora si cimenta anche, come produttore e distributore, nel multicolore mondo dello spettacolo cinematografico, con la sua nuova creatura, la Emmebi Film Productions e non è casuale la scelta di «Io… donna», una delle sue più apprezzate produzioni letterarie, per battezzare l'antico sogno di far diventare una delle sue storie scritte un racconto vivo e vissuto, nella trasposizione per il grande schermo.

Sabina Leonetti

IL RICONOSCIMENTO RITIRATO DA GIACINTO LA NOTTE

UNA GUIDA INTERATTIVA PER IL MUSEO DIOCESANO SEZIONE DI BISCEGLIE

"Premio Smau" all'Arcidiocesi per la collaborazione offerta per la creazione di un'applicazione

Un'applicazione mobile per una visita interattiva del Museo Diocesano di Bisceglie. Tale innovazione tecnologica, realizzata da alcuni ingegneri del Politecnico di Bari con la collaborazione dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta e Bisceglie ha ottenuto il "Premio Smau 2014" presso la Fiera del Levante, prestigioso riconoscimento attribuito all'istituzione museale intitolata al vescovo mons. Pompeo Sarnelli. Il progetto riguarda l'adozione di un'applicazione mobile per smartphone e tablet che assicura ai visitatori un servizio di navigazione con la possibilità di fruire in tempo reale di informazioni multimediali. La "App" si basa su un sistema di navigazione e localizzazione che opera in ambienti chiusi (dove il segnale GPS non è presente) e che permette all'utente di conoscere con precisione la propria posizione all'interno del museo con la possibilità di pianificare e seguire uno specifico percorso di visita. "Grazie a questa applicazione mobile l'utente è in grado tramite il proprio smartphone e/o tablet di individuare la propria posizione nel museo e può seguire gli spostamenti in tempo reale . spiega l'avv. Giacinto La Notte, direttore del museo diocesano - si tratta di una guida vera e propria che supporta gli utenti nella scoperta delle opere d'arte presenti nel museo con una mappa interattiva e approfondimenti in tempo reale, immagini, e video". In pratica ogni visitatore ha la possibilità di scegliere la propria lingua. In tal modo l'utente visitatore straniero può sentirsi realmente accolto con l'eliminazione delle principali barriere comunicative e di fruizione dei contenuti, fornendo un'esperienza più appagante sia per il visitatore occasionale, sia per quello più esperto. Per esempio per raggiungere l'Incoronazione della Vergine di Paolo De Matteis, uno dei dipinti più noti del museo, l'attuale "App" permette al visitatore di localizzarsi sulla mappa interattiva con una precisione pari a mezzo metro e di lasciarsi guidare seguendo la linea tracciata sulla mappa che indicherà il percorso per raggiungere l'opera. Nel momento in cui si approda nella stanza che ospita l'opera, questa verrà segnalata sulla mappa. Cliccando la "modalità di scoperta" il visitatore, ruotando su se stesso, potrà vedere sul proprio schermo tutte le opere che fisicamente lo circondano e avere informazioni su di esse direttamente dall'applicazione visualizzabili sul proprio *device mobile*. La nuova applicazione mobile consentirà l'acquisto in tempo reale dei biglietti per la visita museale e anche delle pubblicazioni e dei gadget relativi al museo. Il premio è stato consegnato da Loredana Capone, assessore allo Sviluppo Economico della Regione Puglia.

Luca De Ceglia

Bari, 13 febbraio 2014, Fiera del Levante, Giacinto La Notte (a sinistra), responsabile del Museo diocesano sezione di Bisceglie, riceve il premio SMAU 2014

Il Museo Diocesano sezione di Bisceglie fa parte del "Sistema diocesano dei Musei" dell'Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie ed ha sede nel Palazzo Vescovile, nel cuore del borgo antico di Bisceglie, accanto alla Cattedrale romanica. L'intero complesso edilizio, oggi interamente adibito a sede museale, occupa una superficie di circa 2.200 metri quadrati. Per la vastità degli spazi espositivi, la diversità delle raccolte, la pluralità dei servizi offerti e per le innovazioni tecnologiche adottate, il museo diocesano biscegliese viene considerato uno dei più grandi e innovativi del Mezzogiorno. Al piano terra sono ubicati modernissimi laboratori di diagnostica e restauro, dove, da alcuni anni, in collaborazione con l'Università di Bari, si svolge attività di ricerca e formazione nell'utilizzo di tecnologie innovative ed in particolare della tecnologia laser applicata al restauro dei beni culturali. Al primo piano vi sono le sale per le esposizioni temporanee e per i laboratori didattici. Al secondo piano il percorso museale si articola in tre sezioni: l'appartamento vescovile con soffitti lignei dipinti del 1696, in cui vi è esposta la quadreria con opere risalenti ad un'epoca dal XV al XVIII secolo; i "gioielli ex-voto", offre una ricca panoramica dell'ornamento prezioso e dell'abbigliamento femminile tra la metà dell'800 ed i primi decenni del '900; i "Tesori della Cattedrale".

Luca De Ceglia

"Guarderanno a Colui che hanno trafitto"

Inaugurata sulla facciata della chiesa di San Gaetano in Barletta la statua in pietra dell'"Ecce Homo", opera dello scultore veronese Matteo Faben

Luoghi Immagini e Arte dell'Arcidiocesi

NNella mattinata del 6 aprile 2014 - V Domenica di Quaresima - solennità locale della Sacra Spina, sarà inaugurata la statua dell'"ECCE HOMO" alta mt. 1,91, già collocata nel giugno 2013 sulla facciata della chiesa monumentale di San Gaetano in Barletta.

Essa è di grande pregio artistico, opera del giovane scultore veronese Matteo Faben, il quale, nell'eseguire le sue opere, solitamente si ispira ai grandi del passato che hanno reso famosa in tutto il mondo la nostra Italia, quali Michelangelo, Bernini, Canova.

Per il nostro "*Ecce Homo"*, Faben si è ispirato a un dipinto del pittore veneziano Francesco Hayez (1791-1882), conservato nella Galleria dell'Accademia Tadini di Lovere (Bs). Così afferma l'artista: *"Rimasi immediatamente colpito da questo dipinto al punto che volevo tramutarlo in scultura, e questa di Barletta era la giusta occasione. Ovviamente, come tutte le sculture tratte dal classico, cambio sempre alcuni movimenti, nel caso specifico ho tolto la base facendo stare in punta di piedi il Soggetto"*. Il blocco di pietra, ricavato dalle cave di Apricena (Fg), del peso di 10 quintali, con cui è stato realizzato il Cristo, ha sfumature rosacee che danno maggiore visibilità e bellezza all'incarnato.

Facciata chiesa monumentale di San Gaetano in Barletta. Statua dell'"Ecce Homo!"*, tra lo scultore Matteo Faben e mons. Sabino Lattanzio.*

San Gaetano si identifica con il culto di alcune Sacre Spine della corona del Signore, che i barlettani venerano da secoli nella suddetta chiesa. Per questa radicata devozione, anche l'immagine dell'"ECCE HOMO" lì venerata, per associazione, i più anziani la riconoscono come la "Sacra Spina". Ed è principalmente per tale motivo che ho voluto commissionare quest'opera di grande valore artistico che dà maggiore pregio all'imponente facciata della chiesa.

Sono convinto, inoltre, che essa ispirerà sentimenti di conversione nei fedeli che di lì transiteranno. *"Volgendo lo sguardo a Colui che hanno trafitto"* (cfr Zc 12,10), saranno attratti dal *"più bello tra i figli dell'uomo"* (Sal 45,3), nonostante ridotto a *"uomo dei dolori di fronte al quale ci si copre il volto"* (Is 53,3), così come le folle lo videro dall'alto del Pretorio mentre veniva ingiustamente condannato da Pilato. A questa vista, nessuno potrà restare indifferente, pensando al caro prezzo pagato da Gesù per salvarci.

Mons. Sabino Amedeo Lattanzio
Rettore della chiesa di San Gaetano

Mal di gioco

La ludopatia colpisce molti italiani

– Prima parte –

Luci soffuse, macchinette che si accendono e si spengono in modo alternato non danno l'idea del tempo che passa; avvenenti crupiers, online o in televisione, che invitano a puntare evidenziando le vincite appena ottenute. Purtroppo, in Italia negli ultimi anni, in particolar modo dal 2008 al 2011, secondo alcuni dati, la percentuale dei soggetti tra i 15 e i 64 anni che ha puntato soldi, almeno per una sola volta, su uno dei molteplici giochi presenti sul mercato (Lotto, Superenalotto, Gratta e vinci, scommesse sportive, poker online, ecc…) è passata dal 42% al 47%: circa 19 milioni di scommettitori, di cui ben 3 milioni sono affetti da ludopatia, con un'incidenza sul PIL (Prodotto Interno Lordo) pari al 4%. Sono più di un milione, secondo uno studio dell'Istituto di Fisiologia Clinica del Cnr di Pisa, gli studenti che lo scorso anno riferiscono di aver scommesso soldi e, nonostante una chiara legislazione lo vieti ai minori, anche 630 mila under 18 ha puntato almeno 1 euro. Secondo il dossier del Codacons sulle Ludopatie: "il fenomeno davvero emergente è quello del gioco online, che permette di effettuare scommesse sportive, ippiche, poker e gratta e vinci, e fa registrare una costante crescita, effettivamente esponenziale. Infatti, rispetto agli altri segmenti di gioco pubblico e scommesse sportive, già nel 2007, l'industria del gioco online nel mondo aveva prodotto ricavi per un totale di 15/20 miliardi di euro. Attualmente, tra i cosiddetti skill games, s'impone il poker online che, introdotto nel settembre 2008, è stato subito molto seguito ed ha avuto un giro d'affari di circa € 2,3 miliardi di euro nel 2009. Dopo due anni (settembre 2008 - settembre 2010) il poker online corre verso i cinque miliardi di raccolta, affermandosi come campione d'incassi tra tutti i giochi online."

Purtroppo, un altro aspetto rilevante legato allo sviluppo dei giochi online è il coinvolgimento dei giovanissimi la cui rilevanza è ancora bassa, ma che, secondo il rapporto Gioco & Giovani elaborato dal Nomisma nel 2009, rischia di crescere a dismisura. Infatti, da una intervista su un campione rappresentativo, è emerso che dei 950 mila coetanei italiani circa 9mila studenti dai sedici ai diciannove anni, ha giocato d'azzardo. Queste sembrano essere solo: "le prime battute di un fenomeno che rischia di fare breccia fra i ragazzi e le ragazze".

Ben il 5% degli intervistati, infatti, è definito dal Nomisma "a rischio e in situazione di criticità". Giovani che si appassionano soprattutto ai giochi più moderni come le scommesse sugli eventi sportivi, o alle New slot o al Poker online e che si lasciano coinvolgere dal gioco d'azzardo al punto da tralasciare gli impegni quotidiani. Ecco degli esempi concreti: al gioco vengono destinati i soldi che andrebbero spesi, ad esempio, per il pagamento di una bolletta o per fare la spesa, ma la situazione è ancora più devastante quando toglie tempo e attenzione alle cure dei figli o del coniuge. Si è così tanto malati da non essere in grado di interrompere le puntate o prevenire le eventuali perdite e se non si scommette, il pensiero va continuamente al gioco e ci si sente irritati: ogni attività non ha senso e si sente mancare qualcosa. L'allarme riguarda, in modo particolare, i maschi, i disoccupati e le persone con un basso livello di istruzione, che con la crisi economica attuale, cercano l'opportunità o il miraggio anche futile per migliorare la propria esistenza. Una presunta solitudine accomuna il giocatore maschio alle giocatrici: sono generalmente separati, divorziati o vedovi/e. Le giocatrici sono mediamente in possesso della licenza di scuola media inferiore; se impiegate rivestono un ruolo di dirigente e hanno un contratto a tempo indeterminato; mentre se lavoratrici autonome sono imprenditrici.

Secondo la definizione del Ministero della salute: "Per ludopatia (o gioco d'azzardo patologico) si intende l'incapacità di resistere all'impulso di giocare d'azzardo o fare scommesse, nonostante l'individuo che ne è affetto sia consapevole che questo possa portare a gravi conseguenze. Per continuare a dedicarsi al gioco d'azzardo ed alle scommesse, chi è affetto da tale dipendenza trascura lo studio o il lavoro e può arrivare a commettere furti o frodi. Questa malattia condivide alcuni tratti del disturbo ossessivo compulsivo, ma rappresenta un'entità a sé. È una condizione molto seria che può arrivare a distruggere la vita."

Durante i periodi di stress o depressione, l'urgenza di dedicarsi al gioco d'azzardo per le persone che ne sono affette può diventare completamente incontrollabile, esponendoli a gravissime conseguenze, personali e sociali. Il *gambling* può portare a profondissime crisi finanziarie, alla compromissione dei rapporti interpersonali, al divorzio, alla perdita del lavoro, allo sviluppo di dipendenza da droghe o da alcol fino al suicidio. Di recente, il DDL 13/9/2012 n. 158 (art. 5), ha inserito la patologia nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), con riferimento

alle prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette da questa patologia. Purtroppo anche se sono state inserite nei LEA, le cure non sono state opportunamente finanziate e sono tutte a carico delle ASL. Le cause di questo disturbo non sono note ma potrebbero consistere in un insieme di fattori genetici e ambientali. Tra i maschi in genere il disturbo inizia negli anni dell'adolescenza, mentre nelle donne inizia all'età di 20-40 anni. Secondo alcune stime americane la patologia può interessare il 2-4% della popolazione, rappresentando dunque anche un importante problema di salute pubblica.

Secondo alcuni autori, la ludopatia è la patologia da dipendenza a più rapida crescita tra i giovani e gli adulti. Le persone affette che ne sono affette presentano comportamenti e atteggiamenti peculiari particolari così come previsto dal Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (DSM-IV). Si può riconoscere chi è affetto da ludopatia se presenta almeno cinque dei comportamenti qui sotto elencati:

- pensiero fisso e costante al gioco d'azzardo, a vecchie scommesse o a programmarne delle nuove tentando in ogni modo di procurarsi il denaro necessario;
- esigenza di aumentare sempre più la posta per eccitarsi (esattamente come avviene per le droghe tradizionali e sintetiche);
- assenza di controllo;
- irascibili e nervosi soprattutto quando si tenta di resistere all'impulso di una scommessa o al gioco d'azzardo;
- il gioco d'azzardo è considerato un modo per sfuggire ai problemi o per trovare sollievo a disturbi dell'umore (ad esempio sentimenti di impotenza, di colpa, ansia e depressione);
- tentativi insistenti di recuperare le proprie perdite con nuove e più costose scommesse;
- mentire costantemente alla propria famiglia, al medico (psicologo), agli altri per nascondere fino a che punto si è presi dal gioco d'azzardo;
- ricorso ad azioni illecite (falsificazione, frode, furto o appropriazione indebita) per procurare i soldi per il gioco d'azzardo;
- compromissione della vita e delle relazioni importanti, del lavoro, delle opportunità scolastiche o della carriera;
- difficoltà a chiedere aiuto agli altri (amici o familiari) anche solamente per cercare il denaro necessario per far fronte a situazioni finanziarie disperate causate dal gioco d'azzardo.

Giuseppe Faretra

(1 - Continua)

Vite spezzate

Dal palcoscenico alla realtà: a scuola di prevenzione. Fa tappa a Corato il progetto della Regione Puglia e Teatro Kismet Opera di Bari

Dal palcoscenico alla realtà: a scuola di prevenzione. Il tuo sguardo sulla sicurezza. È il titolo della seconda edizione 2013-2014 del progetto finanziato dall'Assessorato al Welfare della Regione Puglia e dall'INAIL Puglia, in collaborazione con il Teatro Kismet Opera di Bari.

Un momento dello spettacolo

L'iniziativa, forte del successo della precedente stagione che ha visto coinvolti 91 Istituti Superiori e oltre 10mila studenti pugliesi, è rivolta a tutte le Scuole secondarie di secondo grado della Puglia, per l'anno scolastico 2013-2014, e consiste nella partecipazione gratuita degli studenti delle classi IV e V, allo spettacolo "Vite Spezzate", realizzato dal Teatro Kismet, sul tema degli infortuni mortali nei luoghi di lavoro.

Che ha fatto tappa per tre giornate consecutive e due spettacoli mattutini per gli studenti nel Teatro Comunale di Corato dal 14 al 17 gennaio.

Liberamente tratto dal volume "Dieci racconti di Vite spezzate", collana "I Quaderni della prevenzione. Drammi inevitabili o eventi prevedibili?", pubblicata dalla Regione Puglia con l'Inail, lo spettacolo, a firma regia e adattamento di Teresa Ludovico, con Marco Manchisi, Vito Carbonara, Teresa Ludovico/Arianna Gambaccini e Michele Cipriani, prevede 50 repliche messe in scena fino a febbraio 2014.

"A partire da dieci casi realmente accaduti - dichiara la regista Teresa Ludovico - si mette in risalto la norma trasgredita, spesso imputabile anche al lavoratore disattento e leggero. Sono operai che hanno infranto il sogno di una vita, che ho tradotto in una lettera aperta a chi resta".

Una porta, un custode silenzioso, una sala d'attesa. Un alternarsi di uomini, ma c'è anche una donna tra i custodi e nel racconto di un'addetta alle pulizie notturne nella stiva di una nave, inserita successivamente grazie alle sollecitazioni degli studenti, che aspettano di oltrepassare la soglia.

È un affresco di storie dolorose, di vite spezzate, per non dimenticare, con il linguaggio incisivo del teatro. "Quello che mi stupisce - aggiunge Ludovico - è il silenzio assordante dei ragazzi, la loro profonda emozione, a dimostrazione del fatto che noi adulti abbiamo il dovere e la responsabilità di toccare quelle corde sensibili, di smuovere le coscienze e di commuovere".

Ma il progetto regionale comprende anche incontri formativi e informativi, un concorso a premi fino a 10mila euro con l'elaborazione di prodotti culturali suddivisi per sezioni: "immagini in movimento" (video clip, cortometraggi e real video), "foto pictures" (fumetti, fotografie e rappresentazioni per immagini), "racconti" (narrazioni di massimo 4.000 battute). Gli Istituti scolastici vincitori dovranno destinare le predette somme all'acquisto di attrezzature e materiali funzionali alla prevenzione ed al miglioramento delle condizioni di sicurezza nelle strutture scolastiche.

Info sul concorso e sulle ultime date dello spettacolo www.scuoladiprevenzione.it e www.teatrokismet.org

Sabina Leonetti

Nel reparto di oncologia ed ematologia pediatrica di San Giovanni Rotondo

Ancora una volta, l'Associazione Maria Regina dei cuori di Trinitapoli ha regalato un pomeriggio (3 gennaio 2014) pieno di emozioni e sorrisi, con uno spettacolo natalizio "frizzante", ricco di musica, recitazione ed una vitalità travolgente.

Oggi, alcuni amici mi hanno chiesto dove trovo il coraggio di tornare in un reparto che ha significato per me il dolore più atroce, la perdita di un figlio.

Dove si trova il coraggio?

Il coraggio viene dalla consapevolezza, ormai radicata in me, che quel reparto ha dei piccoli pazienti (ognuno in sé unico e speciale), che meritano la nostra attenzione, il nostro affetto e le nostre preghiere.

In quel reparto, dove si è sempre in bilico, il confine tra gioia e dolore, vita e morte, è sicuramente labile, ma è capace di legare i cuori con la forza della condivisione e della solidarietà. Quell'essere in bilico diventa la metafora dell'esistenza umana sempre, in ogni luogo, in ogni tempo e diventa il tuo orizzonte razionale in una dimensione senza tempo, senza spazio, trascinandoti in un vortice dove l'anima danza tra lacrime e sorrisi.

Il pubblico, che oggi ha gustato lo spettacolo, puoi guardarlo da due prospettive. La prima, emotivamente più superficiale, ti permette di vedere, con gli occhi lucidi, solo i tubi, le flebo, le mascherine antivirus, volti e corpi segnati precocemente dalla malattia. La seconda, più profonda perché guarda con il cuore, è capace di andare oltre e vedere solo bambini che si divertono e si sentono protagonisti.

È una magia: tutto ciò che appartiene alla malattia si dissolve nei sorrisi, nelle parole, nelle note musicali, nei colori, negli applausi, nei palloncini svolazzanti. È come se d'incanto, una gigantesca bolla di sapone avvolgesse tubi, flebo ed altro, per portarli via da quelle giovani vite, già così provate dal dolore….

E restano i sorrisi.

L'Associazione Maria Regina dei Cuori con il gruppo di evangelizzazione Cuori Naviganti ha, poi, la peculiarità di saper intrattenere e divertire i bambini, organizzando spettacoli che sanno catturare la loro attenzione e veicolare i grandi messaggi della spiritualità religiosa con semplicità e brio.

Ancora una volta ha portato Gesù Bambino tra chi soffre, lotta, prega, spera ed ha voglia di vivere, evitando di cadere nella "retorica natalizia".

Da parte mia, dei medici del reparto e dei volontari dell'A.G.A.P.E., un grazie infinito per la generosità, per la professionalità, e per quel grande "Cuore" che caratterizza i membri dell'Associazione, un Cuore che naviga dai luoghi della malattia a quelli della povertà del Malawi, portando l'Amore di Dio con la preghiera, la speranza, la gioia. Così come dicono i miei amici del Centro Regionale di Spiritualità Monfortana di Trinitapoli, bisogna "lasciare il cuore" dove la vita è soprattutto sofferenza.

I protagonisti dello spettacolo odierno hanno donato il loro cuore a quei piccoli pazienti tanto speciali perché maestri di vita.

E a quanti mi chiedono ancora dove si trova il coraggio per entrare in quel reparto, posso solo rispondere che, forse, non ci vuole coraggio, ci vuole Cuore, l'unico in grado di trasformare il dolore e le lacrime, in amore e sorrisi.

Grazie, grazie, mille volte grazie a questa meravigliosa associazione e un 'Arrivederci': ormai in quel reparto vi aspettano tutti a braccia aperte e con tanti sorrisi.

Sabrina Damato

L'associazione Paideia promuove momenti educativi per i bambini in un contesto difficile

Una ludoteca in carcere

All'interno della Sala Conferenze della Casa Circondariale Maschile di Trani, l'Associazione di Promozione Sociale "Paideia", ha presentato il progetto vincitore del finanziamento della Regione Puglia Principi Attivi 2012 "MAGIKAMBUSA - Spazio ludico strutturato, di accoglienza per minorenni in visita ai congiunti detenuti".

Nel corso di una affollata conferenza stampa le varie autorità hanno presentato le differenti finalità del progetto. Il Direttore della Casa Circondariale di Trani il dottor Salvatore Bolumetti, ha introdotto il progetto ai vari relatori intervenuti. Il sindaco della città Luigi Riserbato ha rimarcato il ruolo del carcere nella città e le attività che l'amministrazione locale sta attivando insieme con quella carceraria. "Il legame è stato rafforzato - ha dichiarato il primo cittadino - conferendo alla comunità carceraria la cittadinanza onoraria della città". Il Magistrato di Sorveglianza il dottor Giuseppe Mastrapasqua, ha presentato il progetto che aveva già anni fa ususfruito di fondi europei e recepisce le disposizioni comunitarie che: "forniscono l'opportunità di rafforzare le relazioni genitoriali tra detenuto e figli, nonché varie circolari del DAP (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria) mettono al centro il bambino, perché, poi, tra l'altro, in carcere si sta sempre per un tempo determinato. Pertanto, le relazioni vanno valorizzate all'interno delle famiglie." Ha concluso il magistrato "questo progetto può attutire ed attenuare i traumi per i bambini, che possono così giocare in un luogo circoscritto e cuscinetto all'interno del carcere". Il Garante dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza della Regione Puglia, la dottoressa Rosangela Paparella, ha sottolineato l'importanza per i minori di una struttura del genere all'interno di un supercarcere rimarcando la rilevanza di una ludoteca ricordando che "per i bambini ci sono momenti di accompagnamento importanti, l'accoglienza e il distacco che può diventare in certi momenti veramente difficile. Per questo motivo, non è necessario solo il colore degli ambienti e delle suppellettili, ma è necessario un percorso di cura e di attenzione all'infanzia con personale qualificato". Il Garante dei Detenuti della Regione Puglia il dottor Pietro Rossi, ha illustrato le esperienze maturate nell'ambito regionale a livello carcerario dal suo ufficio, le proposte in corso tendenti ad assicurare, con il contributo di enti pubblici o del terzo e quarto settore, misure alternative al carcere in modo da migliorare le condizioni degli altri detenuti negli istituti di pena pugliesi. Il Garante ha colto l'occasione per promuovere una serie di proposte per il reinserimento dei detenuti attivando una serie di percorsi come lavori urbani di pubblica utilità e laboratoriali per la rigenerazione di materiale sanitario. La direttrice del carcere, Annamaria Piarulli ha ribadito l'importanza del servizio di ludoteca all'interno dell'istituzione carceraria "auspicando - ha concluso - nuovi progetti ed attività per favorire la genitorialità". Il dottor Marco Costantino, componente del fondo regionale Bollenti Spiriti con 40 milioni di euro, previsti da una misura P.o.r. 2007-2013 e cofinanziati da Regione Puglia e Fondo sociale europeo, ha messo in evidenza che l'associazione Paideia ha usufruito del sostegno finanziario messo a disposizione, partecipando al bando regionale. Infatti, ha concluso "Questo fondo ha

finanziato ottocento progetti, condividendo competenze, contenuti ed idee innovative che provocano innovazione per rilanciare la nostra regione ". Giuseppe Scandamarro, psicologo, Presidente Associazione di Promozione Sociale PAIDEIA ha dichiarato "Il progetto va ad alleviare le condizioni dei bambini che varcano i cancelli del carcere, sotto il sole e nel freddo delle giornate invernali. La creazione della ludoteca ha finalità di creare un'area cuscinetto tra la realtà fuori dal carcere e quella interna. Il progetto ha avuto un impatto positivo. Il fine è quello di ampliarlo, attivando progetti di genitorialità. È necessario abbattere lo stigma e l'esclusione sociale. Disegnare, colorare e modellare la plastilina sono attività importanti di coesione e di condivisione per i più piccoli". Don Raffaele Sarno, cappellano del carcere, ha benedetto la ludoteca, con la partecipazione delle varie istituzioni.

Giuseppe Faretra

Cercasi idea che porti il sorriso tra la gente

CONCORSO ifeel CUD 2014

In palio fino a 29.500 euro per realizzare progetti parrocchiali con finalità sociali. La proposta viene dalla Cei, che chiede ai giovani e ai parroci italiani di sensibilizzare i fedeli alla firma dell'8xmille. Specie i titolari del modello Cud, che non viene più recapitato a domicilio. In questo modo, per molti - soprattutto pensionati e giovani al primo impiego - diventa più difficile esercitare il diritto alla firma dell'8xmille, partecipando alla destinazione dei fondi.

A fare da ponte tra la raccolta dei Cud e il finanziamento di un progetto sociale per il territorio è il concorso "I feel Cud", alla sua IV edizione, rivolto alle parrocchie. Per iscriversi basta creare una squadra giovanile, composta da giovani tra i 18 e 35 anni, raccogliere le schede firmate allegate al modello Cud e presentare un progetto di solidarietà da realizzare in parrocchia. Il premio andrà a quello giudicato più interessante. Le schede Cud raccolte (minimo 30) contribuiranno alla vincita di un *budget* da utilizzare per la realizzazione dei progetti. Contributi tra mille e 29.500 euro andranno ai migliori cinque classificati. Il gruppo che invierà anche un video potrà incrementare del 10% il finanziamento in caso di vittoria e concorrere anche al premio del pubblico (mille euro).

L'iscrizione è on line sul sito www.ifeel-cud.it dal 1° marzo al 30 maggio 2014. Tre mesi in cui ogni gruppo dovrà candidarsi segnalando un responsabile (il parroco o un capogruppo da lui delegato) e caricare con un *uploading* il progetto e l'eventuale video. La proclamazione dei vincitori avverrà on line il 26 giugno.

Come aiutare chi vuole firmare? Scaricando in busta chiusa entro il 30 maggio al CAF Acli di riferimento sul territorio, che li ritirerà gratuitamente, in base ad un accordo di collaborazione previsto per il concorso. È possibile consegnare le schede ad altri CAF, che però potranno chiedere un corrispettivo economico per il servizio. Per le parrocchie un'occasione da non perdere.

Presbiteri e diaconi: verso una sinodalit interna al ministero dell ordine

L'ordine sacro, pur gerarchicamente strutturato, è intrinsecamente plurale e, quindi, a matrice comunionale. Probabilmente la fatica a vivere il presbiterio e un rapporto di collaborazione vera dentro la Chiesa diocesana tra i presbiteri e il Vescovo è della stessa qualità teologica della fatica a collaborare con i diaconi. Ed è, in senso analogo, del tutto simile alla fatica della collaborazione e della corresponsabilità condivisa tra i ministri e il laicato. Non sembrano fatiche con caratteristiche di fondo molto differenti tra loro. Le tensioni che si registrano sono simili a quelle che da sempre caratterizzano i rapporti tra i vari membri del ministero ordinato.

Riguardo al rapporto presbiteri-diaconi, si presentano problemi da due lati. In un verso si mostra la fatica a pensare il rapporto con i sacerdoti, con coloro che presiedono l'eucarestia quando questo è stato per secoli lo specifico del ministero ordinato nella teologia e nel vissuto ecclesiale. Nell'altro verso ci si domanda cosa faccia il sacramento dell'ordine in un ministero che nella sua materialità sembra non richiedere in molti casi qualifiche sacramentali ulteriori rispetto al battesimo. Da quest'ultimo punto di vista la stessa comunità cristiana ha difficoltà a comprendere - comprensibilmente dopo secoli in cui il presbitero è stata la figura ministeriale unica e includente - cosa concretamente fa il diacono e perché serve un sacramento per fare cose in larga parte condivisibili dal laicato.

Se il ministero ordinato è triforme e viene svolto per il popolo di Dio dentro una Chiesa che è comunione si può, dunque, affermare che nessun ministero viene esercitato in maniera assoluta, senza relazione con gli altri ministeri e doni presenti nel popolo di Dio. Nessun ministero è irrelato nella Chiesa: nessuno, infatti, può da solo esaurirne il mistero e la missione.

La riflessione sul diaconato, pertanto, sfocia nella domanda sulla sinodalità interna al ministero dell'ordine e ancor più in generale nella domanda inerente la sinodalità all'interno della vita del popolo di Dio. La questione è complessa sia teoricamente che praticamente: infatti, da un lato, sulla scia del Vaticano II si assiste ad una feconda riscoperta della sinodalità e della conciliarità come dimensioni costitutive della vita della Chiesa, dall'altro si assiste a tensioni, movimenti regressivi e difficoltà pratiche rispetto a questo stile sinodale a tutti i livelli della vita ecclesiale.

Il diaconato è partecipazione all'unico ministero ordinato nella Chiesa, questo comporta un ripensamento in senso comunionale ed effettivamente sinodale delle forme con cui il ministero ordinato è esercitato nelle nostre Chiese. Il diaconato porta dentro al ministero e dentro alla vita della Chiesa l'istanza di una più attenta e feconda capacità di dialogo che, a ben vedere, sembra non essere ancora presente in maniera sufficiente nel vissuto delle nostre comunità[1].

Una figura di Chiesa che continua ad essere tenacemente pensata intorno ad un grande numero di presbiteri e in cui, tra l'altro, i presbiteri talora esercitano in modo irriflesso funzioni a loro non specifiche, come potrebbe essere possibile scoprire le caratteristiche del diaconato e valorizzarle?

Si evidenzia prima di tutto una questione di senso del dia-

[1] H. Legrand, *La sinodalità, dimensione inerente alla vita ecclesiale. Fondamenti e attualità*, in *Vivens Homo* 16 (2005), p. 22: "La Chiesa ha bisogno di un di più di collegialità, di corresponsabilità, di occasioni di prendere la parola in modo responsabile, di una più grande circolazione dell'informazione e di maggiore trasparenza nei processi decisionali rispetto a ciò che esiste oggi nella nostra Chiesa. A questo riguardo non tutte le attese legittime conseguenti al Vaticano II hanno trovato la loro realizzazione. Bisogna ripeterlo: la recezione del concilio non è che agli inizi (W. Kasper)".

conato che rivela la domanda sul significato dell'essere oggi diaconi nella nostra vita di Chiesa. In altri termini emerge una domanda comune nella riflessione, ossia come sia possibile che il diaconato sia colto come un dono di Dio sia sul piano operativo che su quello simbolico ed espressivo.

La teologia del diaconato è una teologia *in fieri* in relazione alle vie percorse dai singoli o dalle Chiese. Una teologia del diaconato, che, come è noto, è in un lento divenire in quanto si costruisce insieme al fare esperienza da parte delle Chiese di cosa sia e di come si articoli il dono del diaconato.

La sacramentalità del diaconato sembra essere un dato acquisito nella riflessione teologica contemporanea. Sicuramente molti problemi teorici rimangono aperti soprattutto quelli inerenti alla destinazione operativa di tale dono sacramentale, ma l'acquisizione che il diaconato sia partecipazione vera al sacramento dell'ordine, tale da imprimere un carattere diaconale, sembra molto difficilmente discutibile.

Il diacono ha un ministero in sé completo e non autonomo, ma per cosa è destinato questo dono di Dio alla sua Chiesa? Per quale destinazione lo Spirito abilita permanentemente un uomo al ministero diaconale? Se non si trova ancora un posto veramente adeguato, significa che bisogna riflettere ulteriormente, sia sul piano teorico che su quello pratico, su come far posto ai doni di Dio nella Chiesa e se vi sono le condizioni strutturali, ossia gli spazi, per l'accoglienza del dono.

Il diaconato è, così, un segno della strutturale permanenza della Chiesa - nella forma sacramentale gerarchica - della logica del servizio alla fede, che essendo fede evangelica contiene intrinsecamente, nel Vangelo e nell'eucarestia, le dimensioni della cura dei piccoli e del servizio dei poveri, e nel contempo è segno della strutturale obiezione evangelica alle forme di esercizio, sottili o manifeste, del dispotismo del potere, anche di quello sacro.

Il diacono partecipa a pieno titolo del sacramento dell'ordine. Cosa significa questo per tale sacramento? Per il presbiterato? E per l'episcopato? La non comprensione della qualità e specificità del diaconato all'interno dell'ordine sacro sembra ricollocarlo nel solo quadro gerarchico di sottomissione/obbedienza legato alla comprensione del diaconato come ingresso nel *cursus* clericale.

Il diaconato può portare il proprio carico di novità aiutando il ministero ordinato a de clericalizzarsi nell'esercizio del ministero e dell'autorità ad esso connessa. Quindi il pericolo più importante su cui vigilare attentamente è un ingresso da parte del diacono in una logica - in diverso formato - clericale di non condivisione e di esercizio solitario del ministero e della sua autorità. Fa, quindi, parte integrante - nella natura - del ministero diaconale la dimensione della collaborazione con il Vescovo e con il presbiterio.

Una Chiesa "sotto l'azione incessante dello Spirito" e quindi "tutta ministeriale" è icona della Trinità proprio nella sua struttura ministeriale dove i ministeri non sono subordinati *sic et simpliciter* ma prevalentemente complementari. Finché la logica della subordinazione prevarrà su quella della complementarietà e il presbitero si arrogherà la sintesi dei ministeri anziché il ministero della sintesi (o meglio, della comunione, del coordinamento e della promozione), sarà difficile che il diaconato prenda forma nella consapevolezza della Chiesa, come ministero ordinato "integralmente" e "a pieno titolo".

Xavier Léon Dufour, s.j. in *Condividere il pane eucaristico secondo il Nuovo Testamento* (Elle Di Ci 1983) rifacendosi, circa l'istituzione dell'Eucaristia, alla tradizione paolina e sinottica da una parte e a quella giovannea dall'altra, afferma che "al discepolo di Gesù vengono richiesti due generi di memoria: l'uno mediante un'azione liturgica, l'altro mediante un comportamento di servizio" (p. 269). L'unico memoriale si esprime dunque inscindibilmente in una duplice memoria eucaristica: cultuale (o rituale) e diaconale. L'unica diaconia di Cristo significata e realizzata nell'Eucaristia ha bisogno, per essere piena, della convergenza di due tipi di memoria: la diaconia cultuale e la diaconia esistenziale. L'una è memoria eucaristica propriamente detta (il "fare in sua memoria"), l'altra è una memoria di servizio ("fare secondo l'esempio dato").

Presbiterato da una parte e diaconato dall'altra sono complementari per realizzare in pienezza l'Eucaristia. *Koinonia* e *diaconia* si richiamano a vicenda e sono ordinate l'una all'altra. Ogni *diaconia* scaturisce dalla *koinonia* ed è ad essa finalizzata e ogni autentica e piena *koinonia* si esprime e si realizza nella *diaconia*. Se ciò è vero sempre nell'esperienza globale della vita e missione della Chiesa, lo è soprattutto nel momento in cui la Chiesa manifesta e vive in pienezza la sua identità di Corpo di Cristo e di popolo della nuova alleanza, e cioè nella celebrazione della Eucaristia.

Il cammino sinodale in atto chiede ai presbiteri e ai diaconi una "conversione pastorale" per affrontare le sfide poste dalle attuali circostanze. Si tratta lasciarsi coinvolgere in un processo che promuova percorsi di decisionalità condivisa, in cui soprattutto i presbiteri siano sollecitati a passare dalla leadership di comando alla leadership di guida. Si chiede ai presbiteri di abbandonare forme di governo solitario e totalizzante, non raramente impregnate di protagonismo individuale, per aprirsi ad un modo nuovo di vivere le relazioni ministeriali, relazioni mature in cui ci si incontri e ci si accolga nella diversità valorizzando i doni di ciascuno senza strumentalizzare l'altro, ritenendolo solo prestatore d'opera o addirittura favorendo gruppi o fazioni che gestiscono in proprio dei piccoli centri di potere, accrescendo tensioni altrettanto dannose per la comunione nelle nostre comunità cristiane.

Mons. Domenico Marrone
Segretario generale del Sinodo

Comunione ecclesiale: laici e presbiteri

Meditazione di mons. GianCarlo Maria Bregantini, vescovo di Campobasso-Bojano nell'auditorium Parrocchia S. Giovanni Apostolo il 3 novembre 2013, durante la "Giornata di spiritualità per laici", a cura della Commissione diocesana Laicato

- prima parte -

"*Benedite creature tutte che germinate sulla Terra, il Signore*" così recita il versetto del Cantico che abbiamo ascoltato: è questa un'espressione particolarmente significativa, perché ci fa capire che Dio pensa a noi, affida a noi la Terra e ci chiede di prendercene cura.

Domenica prossima siamo invitati a rendere grazie a Dio per i frutti della terra e, nella Giornata del Ringraziamento del mondo rurale e agricolo, è bello poter dire nelle parrocchie: *Ringraziamo*. Non c'è gesto più grande per il mondo del laicato che ringraziare, benedire e prendersi cura.

Per questa ragione voglio darvi una meditazione breve su questo tema, che certamente avete affrontato altre volte: "*Comunione Ecclesiale: laici e presbiteri*".

È un tema che certamente conoscete, né io desidero entrare nei particolari dal punto di vista pastorale. Non mi sentirei in grado, ma soprattutto penso che alle Chiese di Puglia, che io ho sempre ammirato, non occorre dire tante cose.

Vi aiuto, però, sul piano interiore attraverso due immagini molto belle che nel Sinodo riscoprirete, perché il Sinodo è un momento magico, meraviglioso; io l'ho vissuto a Locri (RC) i primi due anni, poi l'obbedienza mi ha spostato di colpo e il Sinodo si è interrotto. Vi dico che l'esperienza è molto difficile, ma molto bella. Difficile perché il Sinodo è un'esperienza grande ed inedita; ogni Sinodo è a sé. Però è bello perché dentro ti accorgi che adagio adagio non ti dice *cosa devi fare*, ma *come devi farlo*. Questo è il punto: non ti dice il *cosa*, perché non c'è niente di nuovo in un Sinodo dal punto di vista tecnico-operativo; ciò che cambia è la *spiritualità* sinodale, la quale è l'esperienza più preziosa che si possa fare oggi.

La nuova evangelizzazione, infatti, non è fatta di tecnica, di computer o di lavagne, ma è fatta di cuori, di relazioni e di testimonianze; è fatta di uno stile diverso, che consiste non tanto in una competenza specifica, quanto piuttosto in un modo nuovo con cui il Signore ci chiede oggi di vivere la nostra vita.

In particolare è importante cogliere alcune sfide che la "crisi" attuale ci pone; quella crisi che viviamo nel Sud e non è diversa da quella che vivono al Nord: cambiano forse i numeri, ma non la quantità di dolore o di problemi. La dimensione della crisi che ci coinvolge di più è la precarietà giovanile, talmente inedita e immensa che tutti siamo obbligati a interrogarci su come affrontarla e come viverla.

Mons. GianCarlo Maria Bregantini, vescovo di Campobasso-Bojano

Non a caso la Chiesa ha dedicato questo decennio all'educazione e, cioè, agli educatori, il cui compito è quello di accompagnare i giovani.

Inoltre c'è la meravigliosa figura di Papa Francesco, che sta sconvolgendo molte cose e rappresenta una ventata di novità, ma anche di inedita forza: è come se un giocatore di nome Bergoglio fosse arrivato all'improvviso dentro la squadra, un po' pigretta, che avevamo in Italia. La sua presenza ha sconvolto molti schemi di gioco, però, ha un pregio grande: fa gol.

Soltanto che i gol li fa Lui, il Papa, non li fanno né i vescovi, né i cardinali; ma il bello è che la squadra vince.

La bellezza del Sinodo è questa: giocare in squadra. Il sinodo è giocare in squadra, a cominciare dal Papa, dai Vescovi, dai sacerdoti, dai padri di famiglia, dagli insegnanti. E questa esperienza inedita di Papa Francesco sconvolge gli schemi. Ogni giorno c'è una novità, perché ogni giorno nelle sue omelie, nei suoi gesti, nelle sue inedite espressioni non soltanto ti mette in profonda crisi, ma dà anche risposte bellissime.

In particolare Papa Francesco ci dà tre *p* di riferimento: il gusto delle *periferie*; il rispetto per la *persona* e, cioè, il rifiuto della cultura dello scarto che caratterizza il nostro tempo; l'importanza della *povertà,* la quale è la strada che oggi il Signore ci chiede di percorrere per evangelizzare.

La *povertà* è lo spazio d'incontro con le *persone*. In questo senso bisognerebbe recuperare la figura straordinaria e l'insegnamento di don Tonino Bello, del quale tra un mese si concluderà il processo di beatificazione diocesano. Credo che nel Sinodo, che voi vi avviate a compiere, sia da tener presente, perché egli è figlio di questa terra: è stato un uomo di pace, ha indicato strade nuove, ha aperto speranze inedite. Credo che su di lui dobbiamo rivolgere lo sguardo per la santità.

E poi la figura bellissima di Padre Pino Puglisi, questo nuovo beato, che ci ha aiutato a vivere e ad affrontare i drammi dell'iniquità, del male, della mafia e della delinquenza che sono sempre presenti in ogni realtà. In particolare di lui vi lascio la frase, che è il suo programma, mi ha sempre illuminato e mi ha molto aiutato soprattutto in Calabria, ma anche ora.

Padre Puglisi diceva "*Io mi spendo per far passare i nostri ragazzi dal padrino onnipresente al Padre onnipotente*".

"*Passare dal padrino onnipresente* ...": in questa espressione sono comprese tutte le schiavitù, gli idoli che abbiamo

e che in un Sinodo possono essere individuati; proprio il discernimento può aiutarci a capire quali sono i *padrini* di oggi e a passare, quindi, *dal padrino onnipresente al Padre onnipotente*, cioè a restituire alla nostra Chiesa il gusto dell'esperienza nuova.

A questo proposito vi invito a riflettere su due figure: San Giuseppe e Barnaba apostolo; sono due figure meravigliose che ci insegnano come vivere la *comunione*.

Prima di tutto San Giuseppe che, con Maria sua sposa, rappresenta sicuramente - nell'ambito proprio specifico del laicato - quello che siamo chiamati a vivere. Ci sono dei passi bellissimi nelle omelie di Papa Francesco; in particolare quella che lui fece il 19 marzo 2013 in occasione dell'insediamento del suo ministero. Scelse quella data, perché è la festa di San Giuseppe; allora lo ha definito *custos virginis Mariae, custos familiae*, custode della Vergine Maria e custode della famiglia. Nella parte finale, in sette punti molto belli, rapidissimi, il Papa indica sull'esempio di San Giuseppe le modalità con cui essere laici autentici oggi. Giuseppe è custode, perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla Sua volontà, è sensibile alle persone affidategli, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda e sa prendere le decisioni più sagge.

Questo dovrebbe essere un papà, un presbitero, un vescovo, un parroco ... un Papa; anche a se stesso Papa Francesco ha assegnato la cura di queste cose.

Giuseppe è *custode*, perché sa ascoltare Dio: ecco l'importanza della Parola.

Padre Pino Puglisi è stato grande e capace di cambiare le realtà difficili, perché ha creduto nei *cenacoli del Vangelo*. Ed è molto bella la parola *cenacolo*: nelle case, dentro il tessuto delle nostre famiglie. È il laicato che anima il cenacolo: siate voi capaci di animare i cenacoli del Vangelo dove c'è la Vergine Maria che protegge, dove c'è lo Spirito Santo che agisce, dove c'è la piazza in cui portare la Parola meditata.

Cenacolo è una parola meravigliosa che don Puglisi ha usato. C'è la Vergine Maria che accoglie, la famiglia che ospita, lo Spirito Santo invocato che ti parla della Parola di Dio; e poi c'è la vita, la piazza, dove tu la devi portare dopo averla ricevuta.

Il laico si lascia guidare dalla Sua volontà ed è più sensibile verso le persone, sa prendersene cura, sa leggere con realismo gli avvenimenti, sa dare, cioè, grande importanza al mondo culturale; il laico non vive di cose scontate, ma sa ascoltare fino in fondo le cose, leggendole dal di dentro.

E, infine, sa prendere le decisioni più sagge.

Ecco questo è il laico; il profilo del laico sta tutto in queste sette cose rappresentate da un'icona, che è Giuseppe *custode* che ascolta, guida, è sensibile, legge, è attento, prende decisioni.

La seconda immagine è quella della Chiesa di Antiochia come è rappresentata nel capitolo 11 degli Atti degli Apostoli.

Vorrei che la vostra chiesa, la mia chiesa di Campobasso, ogni chiesa, fosse come la Chiesa di Antiochia, perché è l'esempio di una chiesa sinodale, capace di reggere fino in fondo le sfide del suo tempo con la modalità operativa di chi interpreta.

Infatti in detto passo degli Atti (XI, 19-26) emerge la figura di Barnaba, che è sintesi tra il cammino dei presbiteri e della gerarchia ed il cammino laicale della comunità.

"*Intanto quelli che erano stati dispersi dopo la persecuzione scoppiata al tempo di Stefano, erano arrivati fin nella Fenicia, a Cipro e ad Antiochia e non predicavano la parola a nessuno, fuorché ai Giudei. Ma alcuni fra loro, cittadini di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci, predicando la buona novella del Signore Gesù. E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore. La notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, la quale mandò Barnaba ad Antiochia. Quando questi giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò e, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore. Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo e trovatolo lo condusse ad Antiochia. Rimasero insieme un anno intero in quella comunità e istruirono molta gente; ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani*".

È una pagina molto preziosa per la conclusione: da allora "*furono chiamati cristiani*". Da allora, da quel gesto, da quel luogo.

È bello questo gesto, perché unisce in maniera sinodale, armonizza esprimendo proprio il tema che il sinodo vi propone: la comunione ecclesiale laici e presbiteri.

A fondare la comunità di Antiochia non sono i preti, ma i laici.

Laici che perseguitati sono fuggiti da Gerusalemme e, perciò, vivono il dramma della crisi; cioè, laici che, pur avendo davanti una situazione difficile e pur essendo costretti a fuggire, trasformano la loro fuga e persecuzione in occasione di evangelizzazione.

Anche noi dobbiamo trasformare la crisi in occasione di crescita per le nostre case, le nostre comunità; trasformare la persecuzione in evangelizzazione.

Questo ci insegna la comunità di Antiochia.

Oggi noi, guidati dalla Parola, a questo siamo chiamati.

I laici arrivano per caso, scappando e ansimando nella terra di Antiochia; qui non maledicono la situazione e non perdono le speranze, ma dicono: "*qui la storia ci porta, qui dobbiamo fiorire, in questa terra e in questo luogo*".

Questa forza interiore è necessaria anche a noi nel tempo che stiamo attraversando.

Nella Lumen gentium (10) è scritto che i laici *"rendano dovunque testimonianza di Cristo e, a chi la richieda, rendano ragione della speranza che è in essi di una vita eterna (cfr. 1 Pt 3,15)"*.

(1- Continua)

Da sinistra Papa Francesco, mons. Tonino Bello e don Pino Puglisi

"Figlie della Carità" e Padri Vincenziani di Bisceglie

Vite spese accanto agli ultimi

Padre Natuzzi ricorda suor Luisa ad un anno dalla scomparsa

Suor Luisa Anzalone

Padre Michele Natuzzi

La presenza dei religiosi Vincenziani di Via M. R. Imbriani 310, a Bisceglie, risale al 1920. La Comunità, per essere più precisi la 'Casa della Missione', è composta da 5 Padri che si dedicano alla Cappellania del locale Ospedale Civile, alla Cappella delle Figlie della Carità di via De Gasperi e alla formazione dei laici. Padre Pasquale Rago è il Superiore della Comunità e Cappellano dell'Ospedale civile. È un religioso dalle omelie "calde", che svolge il suo compito con diligenza, scrupolo, precisione, passione.

Padre Michele Natuzzi, di fatto ormai biscegliese, sacerdote da oltre 60 anni, e figura storica dei locali religiosi vincenziani, ricorda la sua "amica", "Figlia della Carità" *Suor Luisa Anzalone* (1926 - febbraio - 2013) ad un anno dalla scomparsa. **"***Questa è la vittoria, che vince il mondo: la nostra fede, che spera attraverso la carità, (1 Gv. 5,4). Suor Luisa armonizzò nel suo cuore e nella sua vita quella carità, che la fece tutta di Dio e sempre dalla parte dei poveri. La vera carità si esprime attribuendo a Dio, sorgente di amore e datore di ogni dono perfetto, tutta la forza della propria dedizione al servizio dei poveri. Chiare e limpide emergono le caratteristiche del servizio dei poveri per le figlie della carità, che Suor Luisa realizzò nel suo quotidiano: la certezza di incontrare e servire Gesù Cristo, di cui il povero è sacramento visibile; la convinzione profonda di compiere la volontà di Dio, continuando l'opera di Cristo, evangelizzatore dei poveri; l'unità inscindibile tra la contemplazione e l'azione; l'attenzione alla persona in tutti i suoi aspetti, da cui scaturisce il servizio spirituale e il servizio corporale. È famosa l'espressione di San Vincenzo 'andare all'anima attraverso il corpo'; la disponibilità a servire chiunque, in qualsiasi luogo e in ogni momento; l'impegno ad eliminare le cause della povertà e quindi, le conseguenze di esse; la gioia di rendere effettivo il Vangelo attraverso un servizio generoso e inventivo; la capacità di privilegiare il rapporto interpersonale, che ci rende amici delle persone, che aiutiamo e serviamo. Alla scuola di San Vincenzo e di Santa Luisa, era attenta a tutte le forme di povertà. La carità fece di lei un angelo che vola per raggiungere il povero, ascoltarlo, comprenderlo e aiutarlo materialmente e spiritualmente. Il Concilio Vaticano II nel decreto sull'apostolato dei laici recita che i poveri bisogna cercarli, trovarli, consolarli e sollevarli. E Suor Luisa correva ad incontrare i poveri dovunque venisse chiamata, perché riscuoteva piena fiducia da parte di tutti, specialmente delle famiglie. Incominciò con l'insegnamento nell'interna scuola elementare che per lei fu la via per conoscere i bisogni dei giovani e delle rispettive famiglie, cui venire incontro con una carità pronta e instancabile. Fu per lei motivo di grande sofferenza dover lasciare la scuola per nuovi impegni a lei affidati in Comunità. Ma l'assillo per i poveri è stato sempre vivo e forte nel suo cuore e nella sua vita. Nella piena maturità della sua vita e nell'entusiasmo del suo rinnovato impegno di servizio dei poveri si ispirò all'esempio del grande papa Giovanni Paolo II. Il Pontefice, incontrando i giovani a Firenze all'inizio del suo pontificato, commentò il passo del Vangelo di San Giovanni "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito" e disse: Dio si è fatto dono nella persona del Figlio. Anche voi dovete farvi dono alla Famiglia, alla Chiesa, alla Società. Farsi dono ai poveri di qualsiasi genere fu l'assillo quotidiano di Suor Luisa, confermato da una particolare devozione al Beato Giovanni Paolo II. Ciò che riceveva, in denaro o in natura, per i poveri, raggiungeva subito i suoi destinatari. Teneva presente il pensiero della Consorella beata Suor Rosalia Rendu: 'Noi riceveremo sempre dalla Provvidenza quello, che ci occorre per i poveri, purché - mentre riceviamo con la mano destra - abbiamo l'altra aperta a dare'. E ricordava anche le parole della Madre Teresa di Calcutta, come segreto movente della carità: 'La fede, quando entra in azione, diventa amore e l'amore in azione diventa servizio'. Le fa eco Don Tonino Bello: "Chi non vive per servire, non serve per vivere!'. Era sempre presente nella sua mente e nel suo cuore il pensiero di S. Vincenzo: 'Chi avrà amato e servito i poveri durante la vita non avrà paura della morte, perché essi gli verranno incontro all'ultimo momento per introdurlo in quel regno eterno, che "solo amore e luce ha per confini' (Dante)".*

Quest'anziano, vispo e lucido religioso, la concittadina e Dama di Carità, contessa Lucia Caprioli (1894-1982) e suor Luisa, erano sempre presenti quando qualcuno aveva bisogno. Il religioso vincenziano, la Nobil donna e la suora erano gli angeli custodi dei "poveri cristi" del nostro paese. È storia! A Padre Natuzzi auguriamo ancora tanti anni sereni vissuti al servizio del Vangelo e del prossimo, secondo lo stile di san Vincenzo de' Paoli e di suor Luisa de Marillac.

Mimì Capurso-Bisceglie

Il Movimento dei Cursillos di Cristianità riconosciuto ufficialmente in diocesi

IL TESTO DELLA LETTERA DELL'ARCIVESCOVO ALLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Carissimi ministri ordinati, persone di vita consacrata, fedeli laici,

nel contesto del secondo anno del Sinodo caratterizzato dall'ascolto della Parola di Dio nella "Chiesa, creatura e casa della Parola nella compagnia degli uomini" *vi esorto a gioire e pregare tutti insieme come Chiesa diocesana e popolo di Dio in cammino* per il dono che l'azione dello Spirito Santo, che guida la Chiesa nel tempo e nello spazio creando quell'armonia frutto di unità nella pluralità dei carismi, sta facendo alla nostra Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie con *la nascita di una nuova realtà ecclesiale qual è il Movimento dei Cursillos di Cristianità (MCC)*, movimento di Evangelizzazione che si pone nell'ambito della pastorale profetica della Chiesa, ed in particolare della pastorale "*kerigmatica*" e del "primo annuncio" ed aiuta la singola persona a scoprire e a rispondere alla propria vocazione personale e promuove la creazione di gruppi di cristiani che fermentino di Vangelo gli ambienti.

Dopo attento discernimento ho deciso di accogliere questo Movimento laicale, riconosciuto dalla Conferenza Episcopale Italiana e rispondente pienamente ai criteri di ecclesialità indicati nell'esortazione apostolica *Christifideles laici* (cfr. n. 30), nella nostra Arcidiocesi al fine di meglio crescere nell'unità dei carismi per l'edificazione del Regno di Dio.

Come vi scrivevo in una lettera del 12 settembre 2013 dal 3 al 6 aprile 2014 si terrà il 1° Cursillo donne del Movimento di Cristianità presso la Casa di Spiritualità "Oasi di Nazareth" in Corato.

Pertanto, esorto fraternamente, unitamente alla Coordinatrice e all'Animatore Spirituale del MCC, sacerdoti e laici a vivere personalmente questa bellissima esperienza di fede come un momento di sosta dalla vita frenetica, e vivere così un incontro particolare ed unico con Dio, con altri sacerdoti, fratelli e sorelle, per riflettere su se stessi e per capire meglio la propria vita alla luce del Signore Gesù. Per ulteriori informazioni potete rivolgervi di persona ai Referenti diocesani ogni giovedì dalle 19 alle 20.10 presso il Palazzo Arcivescovile di Barletta, in Via Nazareth n. 72.

Invito tutti, laici e Comunità Parrocchiali, Religiose e Monastiche, Movimenti Ecclesiali e Realtà Associative presenti nell'Arcidiocesi a pregare per il Movimento dei Cursillos di Cristianità durante le celebrazioni eucaristiche, negli incontri comunitari e davanti al SS. Sacramento.

Carissimi, non dimentichiamoci mai, come ci sta ricordando Papa Francesco, che: "*la Chiesa cresce, ma non è per fare proselitismo: no, no! La Chiesa cresce per attrazione, l'attrazione della testimonianza che ognuno di noi dà al Popolo di Dio… Non siamo isolati, non camminiamo da soli, ma siamo parte dell'unico gregge di Cristo che cammina insieme*" (Papa Francesco, *Incontro con il clero, persone di vita consacrata e membri di Consigli Pastorali*, Assisi, 4 ottobre 2013).

Vi saluto con affetto benedicente.

Trani, 11 febbraio 2014, *B.V. Maria di Lourdes*

✠ ***Giovan Battista Pichierri**, Arcivescovo*
***Antonella Loffredo**, Coordinatrice diocesana del MCC*
***don Emanuele Tupputi**, Animatore Spirituale diocesano del MCC*

Da sinistra Antonella Loffredo, coordinatrice diocesana del MCC, mons. Giovan Battista Pichierri e don Emanuele Tupputi, animatore spirituale diocesano del MCC

Le "scelte" di Papa Francesco

Rivestirsi delle virtù e dei sentimenti del Signore Gesù nel servizio alla Chiesa universale è la missione del cardinale in quanto aggregato alla Chiesa di Roma. Questa non vuole essere una verità teorica da accettare come definizione di un'organizzazione ecclesiastica, ma il significato di una missione sempre attuale, sensibile alle problematiche sociali, *"un servizio che esige di ampliare lo sguardo e di allargare il cuore"*. Sono queste le parole che Papa Francesco, con toni più efficaci ed essenziali che mai, ha rivolto nella lettera indirizzata a ciascuno dei 19 cardinali creati dopo la preghiera dell'Angelus di domenica 12 gennaio u.s., in previsione del Concistoro che si è svolto in Vaticano lo scorso 22 febbraio, festa della Cattedra di San Pietro, per riflettere sul tema della famiglia.

Il cardinalato non significa una promozione, né un onore, né una decorazione, ma andrebbe inteso con "fraterna efficacia", come una designazione da accettare con cuore semplice e umile e Papa Francesco nella sua ottica per così dire un po' alternativa e rivoluzionaria non si è smentito. I 19 cardinali che ha proceduto a nominare nel Concistoro sono 16 elettori e 3 Arcivescovi emeriti, cioè esclusi dal conclave nonché porporati ultraottantenni che si sono distinti per il loro servizio alla Santa Sede e alla Chiesa; tra questi ultimi c'è Monsignor Loris Francesco Capovilla, storico segretario di Giovanni XIII e già Arcivescovo prelato di Loreto.

Complessivamente i cardinali nominati appartengono a dodici paesi di ogni parte del mondo: Germania, Gran Bretagna, Nicaragua, Canada, Costa d'Avorio, Brasile, Argentina, Korea, Cile, Burkina Faso, Filippine, Haiti e rappresentano il profondo rapporto ecclesiale tra la Chiesa di Roma e le altre Chiese sparse per il mondo. Dei nuovi cardinali con diritto di voto-rivela il sito specializzato vaticaninsider.it - la maggioranza assoluta (9 su 16) deriva da America Latina, Asia e Africa. Così facendo Papa Bergoglio continua il processo iniziato da Benedetto XVI che con la sua ultima nomina di 7 nuove "porpore votanti" aveva puntato a correggere la composizione fortemente sbilanciata del collegio cardinalizio: il polo negativo da cui ci si vuole allontanare - continua il sito - è quello raggiunto dal Concistoro del febbraio 2012, quando gli squilibri nella composizione del corpo elettorale cardinalizio fu tale che su 125 cardinali votanti, 67 erano europei e 30 italiani. Per questa volta l'unico nostro connazionale a ricevere la porpora è stato Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di una diocesi non cardinalizia come Perugia, l'elezione del quale ha rallegrato i vescovi dell'Umbria che riconoscono la sua ricca umanità, la fraterna compagnia, la lunga e generosa dedizione al popolo di Dio. Insomma nel Suo primo Concistoro Papa Francesco non ha fatto cardinali nessuno dei titolari "in lista d'attesa" e questa novità non ha potuto non provocare reazioni di stupore, come quella del portavoce Vaticano Padre Lombardi che ha sottolineato l'attenzione del Papa rivolta ai paesi provati dalla povertà, scegliendo anche da sedi non tradizionalmente cardinalizie, come Haiti o Burkina Faso. Tra le reazioni di sgomento persino quella dell'Arcivescovo di Rio che afferma la sua incredulità dal momento che non era stato avvertito anticipatamente dal Santo Padre e che non può che accettare ben volentieri di essere stato scelto nell'opera di rinnovamento pastorale.

Ancora una volta Papa Francesco ha agito seguendo la logica dell'umiltà e dell'abbassamento, dell'adesione incondizionata a Dio, del servizio disinteressato alla Chiesa, smentendo ogni attesa e ogni presupposto scontato; ancora una volta si è accostato alle realtà più lontane e trascurate del mondo, rendendosi vicino ai più poveri tra i poveri. Scrive nella lettera ai cardinali: *"è giusto che un tale incarico riscontri gaudio e gioia ma bisogna fare in modo che questo sentimento sia lontano da qualsiasi espressione di mondanità, da qualsiasi festeggiamento estraneo allo spirito evangelico di austerità, sobrietà, povertà."*

Ma noi quanto siamo disposti a mettere da parte ogni pregiudizio per compiere il progetto che Dio ha assegnato a ciascuno di noi?

Silvia Giannella

PARROCCHIA
SAN FERDINANDO RE
San Ferdinando di Puglia

TEMI

- I caratteri dell'esperienza mistica
- Desiderio di unione
- La passionalità o il sentire della fede (eros e agape)
- Desiderio e volontà
- Desiderio e vita di fede
- Desiderio e bellezza di Cristo
- Godere Dio
- Eros e contemplazione
- Desiderio di Dio e fedeltà alla terra: l'opposizione all'eros
- Desiderio di Dio e amore del mondo
- Lo splendore dell'agape
- Dall'eros all'agape
- Mistica e affettività
- Il corpo spirituale
- Il cammino di conversione
- La lotta contro il male
- Le dinamiche del sé nella società liquido-moderna
- Esperienza spirituale cristiana
- Lectio divina e meditazione
- Testimonianze mistiche
- Ma i mistici ci sono ancora?

ORGANIZZAZIONE

Luogo:	Parrocchia San Ferdinando Re
Orario:	Lunedì e martedì: 20,30 - 21,30
Durata:	Biennale (ogni anno durante la Quaresima-Pasqua)
Iscrizioni:	Rivolgersi a don Mimmo entro e non oltre il 28 febbraio 2014. (tel. 0883 621037 e-mail: sanferdinandore@libero.it) Verrà rilasciato un attestato a chi avrà frequentato almeno 2/3 delle lezioni.
Opzionale:	A conclusione del corso tre giorni di esercizi spirituali presso l'Oratorio San Domenico Savio. Data e modalità da concordare.
Materiali:	Ai partecipanti saranno date dispense del corso

"Il cristiano del futuro sarà un mistico. O non sarà" (K. Rahner).

DESTINATARI

Il corso si rivolge a tutti coloro che sono interessati ad un approfondimento dello studio della mistica cristiana (di età superiore ai 18 anni):

- cercatori di senso
- credenti praticanti
- credenti non praticanti
- non-credenti
- diversamente credenti

CALENDARIO

lunedì	10	marzo
martedì	11	marzo
lunedì	24	marzo
martedì	25	marzo
lunedì	31	marzo
lunedì	7	aprile
martedì	8	aprile
lunedì	28	aprile
martedì	29	aprile
lunedì	12	maggio
martedì	13	maggio
lunedì	19	maggio
lunedì	20	maggio
lunedì	26	maggio
martedì	27	maggio
lunedì	2	giugno
martedì	3	giugno
lunedì	9	giugno

Non ho vinto niente

Intervista al cardinale Loris Capovilla, segretario di papa Giovanni XXIII

S.Em. il cardinale Loris Capovilla

Appresa la notizia che il Santo Padre Francesco ha creato 19 nuovi cardinali, gioiamo in modo particolare per il cardinale Loris Capovilla. Il porporato, in passato, ha spesso collaborato con la nostra diocesi. L'ultima volta è successo nel 2012, lasciando una sua testimonianza con un video intervista, per il Convegno Missionario Diocesano. Coltivava, inoltre, una bella amicizia sacerdotale con il nostro già arcivescovo Mons. Giuseppe Carata il quale gli regalò un bellissimo mosaico raffigurante la Vergine dello Sterpeto, patrona della nostra Arcidiocesi, e mons. Capovilla donò a lui un paio di pantofole di Giovanni XXIII, conservate nella concattedrale di Barletta. Chi fa visita a Mons. Capovilla non può fare a meno di osservare nella sua abitazione questa icona che lui conserva gelosamente. Lo abbiamo subito raggiunto e nonostante la mole di lavoro e di interviste, ha avuto la bontà di rispondere anche alle nostre.

Eminenza, Lei che significato ha voluto dare alla sua creazione a cardinale?

È un segno della bontà di Papa Francesco, in continuità con Giovanni XXIII, che ha creduto di onorare in me tanti vecchi sacerdoti che hanno servito e che continueranno a servire, a credere, ad amare, a pregare, sino a quando Dio vorrà.

Essere cristiani H24. Vivere la nostra fede diventa ogni giorno sempre più difficile. Come testimoniarla nell'ambito delle comunicazioni sociali?

Fare il giornalista è un mestiere molto difficile, distinguere molto bene la cronaca va fatto anche con rispetto degli umili. La cronaca ha la finalità: non solo soddisfare una curiosità quando non sia morbosità, ma gettare un seme, specialmente poi, se si tratta di un giornale che vuol far parte della complessa missione della educazione cristiana. Si veda, si tocchi che esiste un seme che non porterà frutto domani o dopo domani. Altra cosa importante e valida per la nostra vita di ogni giorno: con grande rispetto per tutti, un cristiano non dice mai: "Gli avversari, i nemici…" dice: "I miei fratelli la pensano diversamente da me".

Linguaggio chiaro, espressione viva, rispetto per il lettore: sono elementi essenziali di un giornalismo fatto in equilibrio e in verità.

Ritengo che sia doveroso da parte nostra cogliere il senso vivo delle espressioni, io sono un vecchio vescovo e la sera faccio l'esame di coscienza e mi chiedo: "Capovilla sei stato cristiano oggi?". È cristiano il discepolo di Gesù in tutto, sempre, in magnis et in minimis. *Non è così facile esserlo, ho tentato di esserlo. Ma se pensassimo, perché vengono da tutto il mondo qui in Italia? Perché sulle rive del Tevere è approdata la barca di Pietro e allora viene in mente quello che Papa Giovanni ha detto il 4 ottobre 1962 ad Assisi e nel 2008 ripetuto da Benedetto XVI al cospetto del presidente Giorgio Napolitano: «E tu Italia diletta alle cui sponde è approdata per divina provvidenza la barca di Pietro e per questo motivo principalmente vengono a te donne e uomini di tutti i lidi e tu sai accoglierli con estremo rispetto e amore possa tu assolvere il tuo compito». Con estremo rispetto e sommo amore, bisogna educare e spingere un pochino per arrivare proprio a questo.*

Ritornando ai nostri giorni. Come sta vivendo questo momento della sua vita?

Sono sereno. Al tramonto della vita, un raggio di sole.

Cosa cambierà adesso nella sua vita?

Si tratta di un riconoscimento, di un gesto di bontà, come dicevo all'inizio di questa intervista, da parte del Santo Padre nei miei confronti. Mi sento ancora più in dovere di testimoniare con umiltà, semplicità e con l'esempio il mio essere cristiano nei confronti delle giovani generazioni. Per il resto non cambia niente, non ho vinto niente, ho cercato e cercherò di servire sino alla fine della mia giornata terrena.

La Stadera

A sinistra, mosaico raffigurante la Vergine dello Sterpeto dono di mons. Giuseppe Carata all'allora mons. Loris Capovilla. A destra, le pantofole di Papa Giovanni XXIII, dono dell'allora mons. Loris Capovilla a mons. Giuseppe Carata

Una bella storia di solidarietà

Nella tragedia di Lampedusa Costantino Baratta, l'uomo che ha salvato i migranti. "Il mio cuore è sempre a Trani"

La mattina del 3 ottobre 2013, il sole sorge su un mare calmo. Fa ancora caldo a Lampedusa. Le condizioni sono quelle ideali per una uscita in barca. Al largo ci sono i tonnetti da pescare. Sono le 7 quando la piccola barca di Onder Vecchi, con l'amico Costantino Baratta, esce dal porto. Ma la calma apparente di una splendida mattina di un ottobre ancora gradevole sta per consegnare alla memoria una delle più tristi giornate della storia dei migranti in fuga verso l'Italia. Verso l'Europa. Verso la libertà. Quella mattina Costantino non la potrà più dimenticare. La sua barca appena fuori dal porto trova una scena apocalittica. Irreale. È affondata una nave di migranti. La motovedetta della Capitaneria sta già raccogliendo i profughi. Sono tanti, ma sempre troppo pochi rispetto al carico iniziale.

Dalla Libia erano partiti in 519 su questa vecchia carretta che si è inabissata. La scogliera di Cala Madonna è vicina, ma tanti migranti non l'hanno raggiunta. Galleggiano, senza vita. Alla fine il mare restituirà 366 corpi, molte donne e 16 bambini annegati. Storie di povertà e di speranza, tradite da un finale che nessuno aveva previsto. Costantino, con l'amico non ci pensa due volte. La piccola imbarcazione fa rotta verso quelle braccia che cercano aiuto. Sono stremati, quasi esanimi. Afferrati con la forza della disperazione ed issati a bordo, uno ad uno. Alla fine saranno 12 i profughi eritrei salvati da questa piccola barca uscita per una battuta di pesca ai tonnetti. L'ultima, una ragazza, mentre la barca stava rientrando. Salvata da un richiamo flebile, da un piccolo movimento del corpo che galleggia. Costantino e l'amico pescatore, accostano, riescono a raggiungerla. La tirano su. Trema, vomita per la nafta ingerita. La avvolgono in una camicia di fortuna. Le fanno posto sulla barca che si spinge verso il rientro. Verso la vita. È la storia di Uam, una giovane eritrea che, ora, dalla Svezia, accolta da parenti, non fa altro che ringraziare quelle mani che l'hanno ripresa dal mare. La sua storia a lieto fine, l'ha raccontata Costantino che ha voluto riabbracciare uno ad uno i ragazzi salvati dal naufragio perché potessero comunicare ai parenti in Eritrea ed in Europa che, loro, ce l'avevano fatta.

Non immaginava certo, Costantino, il "pugliese", muratore di 56 anni, partito da Trani tanti anni fa, per seguire Rosa Maria, l'amore della sua vita - conosciuta in Puglia all'ombra della Cattedrale, dove studiava dalle Suore alle Magistrali - di diventare il protagonista di una storia che ha fatto commuovere l'Italia. L'ha scoperta e raccontata "L'Espresso" che ha deciso di dedicare la copertina di uomo dell'anno 2013 proprio a Costantino Baratta, esempio di una solidarietà fatta di gesti concreti e riservati. Costantino, che a Trani ha ancora numerosi parenti, ha ricevuto tanti apprezzamenti. Anche quelli del Primo Cittadino, Gigi Riserbato, che ha in animo di concedergli una civica benemerenza. Molti lo hanno cercato. E lui è rimasto piacevolmente sorpreso di tanta attenzione.

"Il mio cuore è sempre a Trani" ha confessato. "Quando torno, mi piace camminare per il centro storico. Ripercorrere i luoghi dell'infanzia. Sono stato un emigrante ed anch'io ho avuto bisogno di aiuto. Non bisogna voltare le spalle dinanzi a tragedie come questa di Lampedusa. Io ho fatto solo quello che la mia coscienza mi diceva di fare". Non c'è che dire. La sua è davvero una bella storia, che meritava di essere raccontata. La cronaca di queste tragedie porta sempre con sé tante polemiche, sui soccorsi che potevano giungere prima, sul rimpallo di responsabilità tra i Governi dei Paesi interessati dalle rotte degli scafisti. Costantino, ha restituito a dodici migranti, quel seme di speranza che il mare voleva portare via.

Franco Caffarella

Scuola e territorio. L'esperienza della Scuola Media "Baldacchini" di Barletta

Risuonano ancora, nel cuore e nelle orecchie, le grida di gioia dei miei alunni quando venerdì sera, 13 dicembre 2013, l'arch. Marialba Berardi, coordinatrice commissione cultura e consigliere Ordine degli Architetti BAT ha proclamato: "Per la categoria scuole secondarie di 1° grado, vince la classe 3ª H della Scuola Baldacchini!". Meritato riconoscimento per un progetto-concorso che ha visto l'intera classe coinvolta, ciascun alunno con il suo piccolo-grande contributo necessario alla "causa comune".

Ogni anno arrivano tanti progetti e concorsi nella scuola; selezionarli non sempre è facile. Eppure il concorso di idee promosso dal GOS (giovani open space) di Barletta, articolato nelle sezioni narrativa (Itinerrando) e grafica (Distillidea), sul recupero del sito archeologico dell'ex Distilleria, mi ha colpito immediatamente per il suo radicamento al territorio. Forse la lontananza dalla mia terra mi rende più sensibile al problema, ma sono fermamente convinta che l'amore per essa sia uno degli elementi fondamentali per costruire l'identità di una persona e fare di un ragazzo un futuro cittadino, capace di assumersi delle responsabilità.

La profonda intesa con le colleghe Maria Rita Dimiccoli e Laura Squeo, rispettivamente docenti di Lettere e di Ed. Tecnica, con cui condivido metodi e valori educativi, e la disponibilità concreta della Dirigente prof.ssa Francesca M. Capuano, hanno fatto il resto.

Quando ho presentato loro la proposta, non pensavo sarebbe stato così difficoltoso ma neanche così entusiasmante. Il progetto è stato inserito all'interno dell'Educazione Ambientale, tematica di interesse sociale e artistico - culturale. Ci siamo proposti la finalità di far conoscere la storia ed il valore storico di un sito di Archeologia industriale della propria città suscitando nei ragazzi il desiderio di poter intervenire concretamente con l'ipotesi di un lavoro di riqualificazione del sito stesso. I giovani hanno sperimentato cosa vuol dire dialogo tra le generazioni su tematiche di carattere sociale, avendo intervistato personalmente anziani operai o loro familiari ed avendo ospitato, in classe, l'ultimo ragioniere dell'azienda; ma anche avendo effettuato sondaggi, riguardo la possibile destinazione d'uso del sito, tra le famiglie dei loro condomini.

È stato un lavoro di carattere interdisciplinare: la storia con la raccolta di informazioni, per poter conoscere il passato; la statistica per poter elaborare i dati del sondaggio e capire cosa vorrebbe la cittadinanza; la tecnica per poter progettare come semi-architetti - così sono stati definiti al momento della premiazione - un plastico in cartoncino e base in legno; l'arte per dare un tocco di bellezza e di magia al tutto con disegni e filmato.

Ho visto i ragazzi discutere animatamente, elaborare idee e proposte, prendere insieme le decisioni aiutati a capire quali potevano essere integrate nel tutto e quali erano inutili. Li ho visti a volte litigare rivendicando ciascuno i propri presunti diritti; hanno capito che una squadra non è formata tutta da attaccanti; che un'auto colpisce per la sua bellezza ma è il motore che le permette di camminare, e il motore è nascosto… Hanno dovuto lottare contro il tempo che non bastava mai, anche perché loro spontaneamente lo perdono, ma hanno trovato l'appoggio di tutte le insegnanti che, in piccoli gruppi, permettevano di uscire dall'aula per andare nel laboratorio. Si sono sentiti "padroni di casa" nella loro scuola perché l'hanno vissuta in modo diverso. Sono sicura che non dimenticheranno mai questa esperienza.

Alla fine la scelta di coloro che, durante la manifestazione della premiazione, hanno presentato il lavoro non ha prodotto polemiche: ragazzi capaci di affrontare il pubblico con una certa disinvoltura e in grado di esporre con proprietà di linguaggio e capacità di sintesi.

Niente è stato lasciato al caso, tutto organizzato. E infine la grande gioia di vederli uniti, di vedere tutte le famiglie presenti e le insegnanti per sostenerli, di vederli felici per aver contribuito, insieme, alla vittoria finale. E questo ripaga ogni stanchezza.

Maria Grazia Zecca
Insegnante di Matematica e Scienze classe 3ª H
e coordinatrice del progetto

Barletta, la 3ª H della scuola secondaria di 1° grado 'Baldacchini' in visita alla ex-distilleria. In prima fila le docenti: da sinistra, prof.ssa Maria Grazia Zecca, prof.ssa Maria Rita Dimiccoli, prof.ssa Laura Squeo

ERRATA CORRIGE

Nel numero 2013/06 di In Comunione, alle pagine 24, l'articolo dal titolo *"Trani. Il restauro della cripta della chiesa di Santa Maria del Dionisio"* è stato pubblicato omettendo il nominativo dell'autrice, la dott.ssa Daniela Di Pinto. Ci scusiamo con la dottoressa per la svista inconsapevole.

CULTURA E TRADIZIONE

Trani. Il restauro della cripta della chiesa di Santa Maria del Dionisio

24

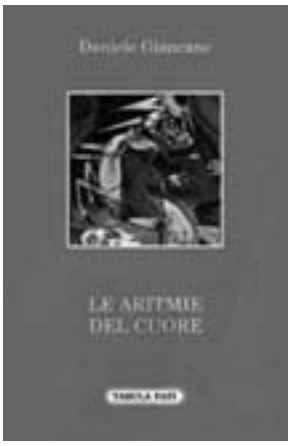
Le cripta della chiesa di Santa Maria del Dionisio

R.L.

Daniele Giancane

LE ARITMIE DEL CUORE, POESIE NUOVE, SPARSE, RISCRITTE

Gruppo editoriale Tabula fati, Chieti, 2013
pp. 102- € 9,00



Ecco, ho tra le mani *Le aritmie del cuore,* l'ultimo recente volume di poesie di Daniele Giancane, il poeta instancabilmente innamorato della poesia, colui che continua, imperterrito, quasi come inconsapevole calamita, a portare nell'orbita poetica nuove persone e nuove leve.

Apro il libro e mi trovo a leggere, a pagina 11, il titolo *Il mio Dio è la poesia*. Non poteva essere altrimenti. Giunto agli anta per la terza volta e dovendo fare una sorta di consuntivo sulle sue "credenze", ha dovuto pur dire la verità: la poesia è per lui essenza, presenza divina. Meravigliosa poesia, messa sull'altare come un dio!

Devo intanto passare alle pagine successive e qui viene passata in rassegna, tra il sorpreso e l'ironico (come questo poeta sa fare) la popolazione (i cafoni) del quartiere "Libertà" di Bari. I cafoni, con le loro donne e i loro bambini, emergono dai versi con le loro peculiarità negative, ma anche con qualcosa di speciale, nella loro "umanità integra / come noi l'immaginiamo".

Si passa alla sezione *Amici,* con versi conviviali, che inneggiano al vino, alla compagnia e persino, con il *Blues della vecchiaia,* ai vari acciacchi occorsi a ciascuno; ma c'è la poesia, sempre la poesia, che gli amici illumina "a un verso ben riuscito, / a un improvviso reading, / alla nascita ennesima / di un nuovo libro".

Non manca il *Blues triste* per i "poeti santi amici di una vita, / col passo incerto / sulla strada". A Daniele viene "forte / una stretta al cuore" e, rivolto a tutti, dice: "Siamo ai capitoli finali / agli ultimi versi nel vento".

C'è persino il *Blues nostalgico* con il ricordo vivo di poeti amici che non sono più o vivono in altre terre: Michele Capuano, Vincenzo Rella, Spassoje, Moma Dimic, Dragomir Brajkovic, Primo Leone, Angelo Lippo e la grande Desanka Maksimovic, che "a novant'anni / non sapeva ancora dire / cos'è l'amore / cos'è poesia".

A tutti Daniele chiede se pensino "ancora" agli amici lasciati sulla terra o vivano "già in una nube di oblio / che tutto cancella". Passo al gruppo di composizioni che porta il titolo *Chi volle le centrali nucleari?* Qui la nostalgia cede il passo allo sdegno, all'indignazione, alla rabbia. Con forza il poeta si scaglia contro chi ha voluto tanto disastro ecologico ed anche contro "i politici corrotti" che, dando un falso significato alla parola "progresso", continuano imperterriti a favorire lo scempio ecologico ed umano.

Ma ecco arrivare, quasi lumen in tenebris, la sezione *Heros,* con immagini tra l'erotico, appunto, ed il poetico; sì, perché è sempre bello ricevere dai versi la descrizione di "lui e lei" che "si sono amati e si amano, / nel vento lieve / della sera".

Si va indietro nel tempo, con versi che risalgono al 1993, quando Daniele poeticamente saluta i cari amici poeti di Belgrado con un affettuoso 'arrivederci' e saluta anche la loro città, "signora altera inafferrabile, / persa fra nights e speranze / di nuovi giorni / senza armi fra le mani".

Città dalmate (Split e Scutari) ed una città montenegrina (Grahovo) come perle emergono da concise pennellate… poi… la pedagogia si fa poesia e Daniele è il poeta saggio che con paterno amore dà saggi consigli al giovane poeta, esortandolo a scrivere versi senza mai pensare di raggiungere il successo. "La poesia - gli dice - è sempre merce per addetti ai lavori, / prodotto di nicchia […] Il successo non esiste, in poesia". Ma poeti si nasce o si diventa? Tutto dipende, spiega Daniele Giancane, dall'intreccio "inestricabile di due cose: un baluginio iniziale" e poi "la pazza lettura" che induce ad "aprire una bottega / che non si chiude mai".

Così lo sguardo primigenio
potrà diventare - forse -
diamante puro,
mistica parola, sogno perfetto.

Ultimo gruppo o, se vogliamo, ultima sezione di questa silloge, è *Varie,* con dieci composizioni poetiche, tutte da leggere attentamente, come le altre e più delle altre ricche di contenuti. Un profondo insegnamento di vita è nella prima poesia di questo gruppo: *Le migliori anime*. Qui, a colpi di parole, viene detto che "le migliori anime ce le hanno le puttane, / gli zingari, i lavavetri agli angoli di strada, / i deliranti degli ospedali psichiatrici, […] i diseredati d'ogni latitudine, / che stanno ai margini dei margini…"

Il mare, nella sua significazione di elemento primordiale e primigenio, viene esaltato come fonte di storia e di vita: enigma e certezza, stasi e viaggio, silenzio e sonorità. Il sonno, con Morfeo che prende per mano, porta l'essere umano "in balia di forze originarie, / […] a visioni e paesaggi inafferrabili, / eppure reali, realissimi". Al sonno bisogna "lasciarsi andare / come una barca / dolcemente alla deriva".

Segue l'inno di lode agli inventori del mondo, "alle loro anime infinite, ai misteri che ebbero dentro di sé, / alla loro ineguagliabile grandezza!". E le domande retoriche sulla sua, sulla nostra somiglianza con gli immigrati, con cui sempre più dividiamo il nostro cammino… E i versi epistolari rivolti a Rocco Scotellaro, per sapere come sia germogliato in lui, costretto a mangiare "terra e povertà", il dono assoluto della poesia, / quella parola scarna, antiretorica, baluginante, / come le stoppie a prima sera".

Tenero e grato il pensiero a Francesco Bellino, l'amico che "parole di miele" fa giungere "all'amico malato / in un letto d'ospedale".

Bella, bellissima la storia d'amore scoperta in ospedale di "un vecchio" che "non voleva morire" soltanto "per lei", la compagna della sua vita, perché non finisse "quell'infinita storia d'amore" che "come diamante Dio / gli aveva donato".

A chiudere la silloge è una *Preghiera,* un vero e proprio collegamento con la prima poesia *Il mio Dio è la poesia*.

Preghiera

Mio Dio, ti prego!
Fammi morire mentre leggo una poesia.
Mentre discuto con gli amici
di Jimenez e Garcia Lorca.
Mentre ci chiediamo - inutilmente -

qual è il mistero
del verso,
se siamo vivi
o stiamo sognando.
Se siamo già in altre dimensioni,
nell'altrove che cerchiamo
per una vita intera.
Ti prego, dammi una morte
conseguente,
logica,
come quando cala il sipario
o l'arbitro fischia la fine
della partita.
Come quando invariabilmente
cala il tramonto
di una lunga giornata.
Amen.

Emerge, ancora una volta, da un suo libro di poesie, tutta intera la poliedricità dell'uomo: il docente universitario, il filosofo, il pedagogista, il poeta che dice le cose, anche le più grosse e le più gravi, con un canto di parole ora dolci, ora amare, che ci raggiungono nel nostro profondo.

È questo ancora un libro di Daniele Giancane che ci auguriamo possa arrivare nelle mani di molti, specialmente dei giovani, perché leggano e riflettano.

Grazia Stella Elia

Luis Antonio Gokim Tagle

RACCONTARE GESÙ.
Parola - comunione - missione

Collana Cammini dello Spirito
Editrice Missionaria Italiana, Bologna, 2013
pp. 64 - € 6,90

«È uno scandalo che ogni giorno abbia luogo una cancellazione di tanti "ultimi" del mondo». Con questa denuncia si chiude il nuovo libro del cardinale Luis Antonio Gokim Tagle, arcivescovo di Manila, voce autorevole della chiesa asiatica e tra i nomi più in vista della «nuova» chiesa di papa Francesco.

Nel volumetto Raccontare Gesù. Parola - Comunione - Missione, il cardinale filippino affronta la missione della chiesa nel mondo sotto tre aspetti: il primato della parola di Dio, la centralità dell'eucaristia come offerta di sé al prossimo, il ruolo dei cristiani nel contesto asiatico, dove i credenti in Cristo rappresentano una piccola minoranza (3%), osteggiata e spesso perseguitata, ma anche «piccolo gregge» fedele alla propria identità.

Tagle affronta, con la sapienza del teologo e la passione del pastore «con l'odore delle pecore», per usare un'espressione cara a Francesco, il rapporto tra essere credenti e il mondo contemporaneo partendo dagli «ultimi», i primi destinatari dell'annuncio di Cristo: «I poveri, le bambine, le donne, i rifugiati, i migranti, le minoranze, i popoli indigeni, le vittime di diversi tipi di violenza domestica, politica ed etnica, l'ambiente, vedono soffocare le loro storie. La chiesa racconta la storia di Gesù, le cui parole spesso rimasero inascoltate. La chiesa in Asia gli rende omaggio riconoscendosi nella funzione di narratrice delle storie dei senza voce, in modo che la voce di Gesù sia udita nelle loro storie soppresse».

In più riprese il cardinale Tagle si interroga sulla violenza e sulla crudeltà che spesso sono presenti nel mondo contemporaneo: «È triste che gli idolatri sacrifichino altre persone per curare sé stessi e i propri interessi. A quanti operai è negato uno stipendio adeguato a causa del dio del profitto? Quante donne sono sacrificate al dio del dominio? Quanti bambini vengono sacrificati al dio della lussuria? Quanti alberi, fiumi, colline sono sacrificati al dio del "progresso"? Quante persone vengono sacrificate al dio della cupidigia? Quante persone indifese sono sacrificate al dio della sicurezza nazionale?».

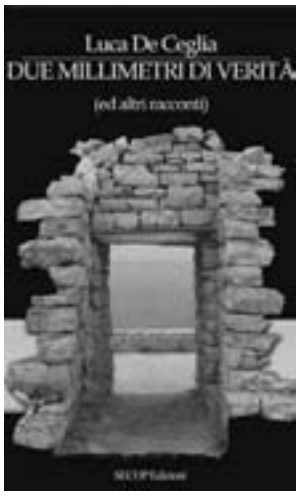
Il cardinale asiatico evidenzia però come sia necessario andare ad incontrare i tanti gesti - nel libro gli episodi sono numerosi e molto ricchi di umanità - in cui la bontà radicale risalta in maniera distinta: «Tremiamo con orrore alla vista della distruttività del male. Meravigliamoci dinanzi alla realtà dell'amore senza macchia, del sacrificio e dell'adorazione puri. Dedichiamoci maggiormente alle moltitudini di vittime innocenti del nostro tempo. Potremo così toccare Gesù che conosce le loro lacrime e il loro dolore, li ha fatti propri e li ha trasformati in speranza e amore».

Mercoledì 26 febbraio il cardinale Tagle in Duomo a Milano ha incontrato i sacerdoti e i laici della diocesi di Milano nell'ambito dell'approfondimento sulla lettera pastorale del cardinale Angelo Scola, *Il campo è il mondo*. Info su www.chiesadimilano.it.

Luca De Ceglia

DUE MILLIMETRI DI VERITÀ
(ED ALTRI RACCONTI)

Secop, Corato, 2013
pp. 147 - € 12,00



Sta destando molto interesse e consensi tra i lettori il lavoro narrativo architettato da Luca De Ceglia, giornalista da oltre un quarto di secolo e corrispondente dal '93 ad oggi de "la Gazzetta del Mezzogiorno". Il suo libro si intitola "Due millimetri di verità (ed altri racconti)", edito dalla Secop, che è stato presentato lo scorso 11 gennaio, in prima nazionale, presso l'Hotel Villa di Bisceglie con l'intervento di analisi approfondito di Valentino Losito, presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Puglia, del noto scrittore Raffaello Mastrolonardo e con la voce narrante dell'attrice Daniela Rubini. È stata, a primo im-

patto, la copertina del libro a scatenare la curiosità a catena di visitare la caratteristica porta di un antico muro a secco che si affaccia sul mare. Poi, immergendosi nella lettura delle sue pagine, ci si è trovati di fronte ad un percorso con un filo conduttore: la vita. Il paradosso della vita e della morte. In fondo però, attingendo dall'esperienza del cronista, lo scrittore De Ceglia conduce il lettore in una coinvolgente avventura che tocca altri temi di attualità che possono diventare oggetto di dibattito e di approfondimento: malasanità, superstizione, rischi della telematica, il delicato rapporto tra genitori e figli. Storie diverse tra loro che mettono anche in evidenza la potenza dell'illusione o la forza dell'ignoranza. In "Due millimetri di verità" si assiste al ritorno da una piacevole vacanza in terra siciliana di Vincè Ripamonte, impiegato presso un ufficio postale, che dopo essersi sottoposto ad una visita medica vede suo malgrado cambiare la sua vita in peggio, subisce una virata e tenta freneticamente di sfuggire alla legge naturale della morte. Gli utenti che si presentano allo sportello postale diventano i suoi consiglieri inconsapevoli. Egli si preoccupa soprattutto di non far pesare la malattia sulla sua famiglia e, nel frattempo, accelera ogni cosa, vivendo tra interrogativi e rimorsi. Poi scopre casualmente che la sua storia clinica è un'altra. Si prosegue col racconto: "Venti spighe di avena selvatica", in cui le illusioni vengono utilizzate per vivere meglio. Ma bisogna saperle dominare, per non precipitare in un baratro di suggestioni che portano lontano dalla realtà e dalla concretezza. L'incontro con Alfarana, una donna sepolta col suo corredo di misteri vissuta nel Medioevo e che sembra rivivere attraverso l'erba selvatica apparentemente inutile, assume risvolti inquietanti ed apre un ventaglio di ipotesi legate spesso alla superstizione. Si approda poi all'intrigante racconto "La coincidenza ci farà incontrare", tra storie d'amore che spesso nascono dal nulla, anche dal timbro della voce di una donna mai vista che parla al telefono, dal linguaggio complice che si intreccia via e-mail. Si immagina il suo aspetto fisico, crescono la voglia e la curiosità di incontrarla. Ma la coincidenza a volte è incredibile, beffarda. Infine "La bruscea di King Kong" rievoca vecchi miti tra i ragazzi d'un tempo e mette in luce la negatività del bullismo, fenomeno diffuso e quasi sempre sommerso.

Ferdinando Imposimato

I 55 GIORNI CHE HANNO CAMBIATO L'ITALIA
Perché Aldo Moro doveva morire?
La storia vera

Newton Compton Editori - Roma, 2013
pp. 320 - € 7,90

Perché Moro doveva morire? È questo il sottotitolo che Ferdinando Imposimato, ex magistrato, ha voluto apporre a questo suo libro. Un interrogativo inquietante e drammatico che ancora oggi molti si pongono ed al quale l'Autore risponde, pagina dopo pagina, rigo dopo rigo, documento su documento perché non si può più tacere e la verità deve venire alla luce. Già nella prefazione Antonio Esposito fa intendere che "musica" verrà suonata nel volume, allorché cita, per esempio, la confessione-requisitoria che rese Steve Pieczanik, braccio destro del "mitico e potente" Kissinger.

Leggiamo: *"… Sono stato io, lo confesso, a preparare la manipolazione strategica che ha portato alla morte di Aldo Moro. Allo scopo di destabilizzare la situazione italiana. Le Brigate Rosse avrebbero potuto rilasciare Aldo Moro e così avrebbero senza dubbio conquistato un grande successo, aumentando la loro legittimità. Al contrario, io sono riuscito con la mia strategia, a creare una unanime repulsione contro questo gruppo di terroristi e allo stesso tempo un rifiuto versi i comunisti* […] *Il prezzo da pagare è stata la vita di Moro.*[…] *È stata quella prima volta nella storia della mia carriera* […] *che mi sono trovato in una situazione nella quale ho dovuto sacrificare la vita di un individuo per la salvezza di uno Stato. Il cuore della mia strategia era in questo caso che nessun individuo è indispensabile allo Stato* […]. *Si può dire che il nostro è stato un colpo mortale preparato a sangue freddo.*[…] *La trappola era che loro dovevano uccidere Aldo Moro. Loro pensavano che io avrei fatto di tutto per salvare la vita di Aldo Moro mentre ciò che è accaduto è esattamente il contrario. Io li ho abbindolati a tal punto che a loro non restava altro che uccidere il prigioniero* […]. *Cossiga era un uomo che aveva capito molto bene quali fossero i giochi. Io non avevo rapporti con Andreotti, ma immagino che Cossiga lo tenesse informato. La decisione di far uccidere Moro non è stata una decisione presa alla leggera, abbiamo avuto molte discussioni anche perché io non amo sacrificare le vite, questo non è nelle mie abitudini. Ma Cossiga ha saputo reggere questa strategia e assieme abbiamo preso una decisione estremamente difficile, difficile soprattutto per lui. Ma la decisione finale è stata di Cossiga e, presumo, anche di Andreotti."*

Dopo una tale assunzione di responsabilità morale dell'accaduto, segue a ruota il coinvolgimento di: Gladio, la P2 di Licio Gelli, la Massoneria, il SISMI, la CIA, il KGB. Tutti furono concordi sulla necessità di dover fermare un personaggio scomodo come Aldo Moro, accusato di filo-comunismo. Un film già visto nel 1963, quando anche il Presidente USA J. K. Kennedy fu eliminato a Dallas perché auspicava una grande rivoluzione sociale che doveva dare speranze nuove ed uguaglianza a miliardi di persone nel mondo, e non è certo un caso che Kennedy dimostrò di essere in perfetta sintonia con Aldo Moro che seguì, lo abbiamo detto, lo stesso atroce destino del Presidente USA. Ma non basta, venne fatto fuori anche Carlo Alberto Della Chiesa, questo tanto per rispondere a coloro che continuano ancora oggi a dire: possibile che nessuno volle salvare Moro? Ma Moro poteva esser salvato? Per collaborare alla sua liberazione si era offerto anche Cutolo, capo della Nuova Camorra, ci era riuscito una volta (ricordate Ciro Cirillo, esponente democristiano?) e ce l'avrebbe fatta anche questa volta, ma fu fermato. Un giorno si recò a fargli visita Vincenzo Casillo, altro affiliato alla Camorra, che a nome di alcuni uomini politici campani gli recò questo messaggio: *"Don Rafé, faciteve 'e fatte vuoste!"*.

"… La storia di quei 55 giorni era stata così un viaggio allucinante - in primis della vittima, e di conseguenza per un'intera nazione - *tra crudeltà e gravi negligenze, espressione di private ambizioni e non di Stati sovrani, a prescindere dagli indubbi vantaggi che questi potevano averne conseguito"*.

Così l'Autore chiude questo suo libro esplosivo. Se quei 55 giorni, però, hanno cambiato per davvero l'Italia, lo decida ogni italiano, ogni lettore, ognuno di noi che si sarà lasciato tentare dal leggere questa sconvolgente storia italiana.

Matteo de Musso

TERRE SENZA PROMESSE

STORIE DI EMIGRAZIONE

MARZO_GIUGNO_2014

PROGETTO REALIZZATO IN

60 SALE DELLA COMUNITÀ

DI TUTTA ITALIA

CALABRIA Bova Marina (RC), *Don Bosco* **EMILIA ROMAGNA** Bologna, *Bellinzona* ■ Cento (FE), *Don Zucchini* ■ Cesena (FC), *Victor* ■ Ferrara, *S. Spirito* ■ Fornovo di Taro (PR), *Lux* ■ Loiano (BO), *Vittoria* ■ Novafeltria (RN), *S. Rita* ■ Parma, *D'Azeglio* ■ Rivalta di Reggio Emilia (RE), *Corso* **LAZIO** Roma, *Don Bosco* **LIGURIA** Genova, *Cappuccini* ■ Genova, *Don Bosco* ■ Genova, *Nickelodeon* ■ Genova, *S. Siro* ■ La Spezia, *Don Bosco* ■ Sarzana (SP), *Italia* **LOMBARDIA** Agnosine (BS), *Giovanni Paolo II* ■ Albavilla (CO), *Della Rosa* ■ Arcore (MB), *Nuovo* ■ Brescia, *S. Giulia* ■ Castel Goffredo (MN), *S. Luigi* ■ Cuggiono (MI), *S. Luigi* ■ Edolo (BS), *S. Giovanni Bosco* ■ Gazzaniga (BG), *Continental* ■ Ghedi (BS), *Il Gabbiano* ■ Lentate sul Seveso (MB), *S. Angelo* ■ Magnago (MI), *S. Michele* ■ Milano, *Asteria* ■ Palazzolo sull'Oglio (BS), *Aurora* ■ Pavone del Mella (BS), *Aurora* ■ Quistello (MN), *Lux* ■ Saronno (VA), *Silvio Pellico* ■ Sermide (MN), *Capitol* ■ Sondrio, *Excelsior* ■ Stezzano (BG), *Eden* **MARCHE** Ascoli Piceno, *Don Mauro - Nel corso del tempo* ■ Falconara Marittima (AN), *Excelsior* ■ Pesaro, *Solaris* **PIEMONTE** Busca (CN), *Lux* ■ Centallo (CN), *Nuovo Cinema Lux* ■ S. Damiano d'Asti (AT), *Cristallo* ■ Varallo (VC), *Sottoriva* **PUGLIA** Bari, *Il Piccolo Cinema* ■ Barletta, *S. Antonio* ■ Taranto, *Tarentum* **SARDEGNA** Guspini (VS), *Murgia* **SICILIA** Alcamo (TP), *Giovanni Paolo II* **TOSCANA** Figline Valdarno (FI), *Salesiani* ■ Prato, *Borsi* ■ Sansepolcro (AR), *Nuova Aurora* **TRENTINO ALTO ADIGE** Povo (TN), *Concordia* **VENETO** Castelgomberto (VI), *Lux* ■ Chioggia (VE), *Don Bosco* ■ Dolo (VE), *Italia* ■ Montagnana (PD), *Bellini* ■ Padova, *Esperia* ■ Robegano (VE), *Oratorio* ■ Rosà (VI), *Montegrappa* ■ S. Martino Buon Albergo (VR), *Peroni* ■ Valdobbiadene (TV), *Nicolò Boccasino* ■ Verona, *S. Massimo* ■ Vicenza, *Leone XIII*

PROGETTO CULTURALE
PROMOSSO DALLA CHIESA ITALIANA

ACEC LA SALA DELLA COMUNITÀ

Con il patrocino di

centro astalli

Luoghi Immagini e Arte dell'Arcidiocesi

Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth - In Comunione - Tutti i diritti sono riservati

"Ecce Homo", statua di Matteo Faben, facciata della chiesa monumentale San Gaetano, Barletta

scheda n. 41